



POR Campania 2000/6 – Misura 3.14

Progetto DAPHNE

Laboratorio di strategie locali per l'aumento dell'occupabilità femminile.

RICERCA SULLA REALTA' ECONOMICA DELLA
PROVINCIA DI CASERTA

Considerazioni generali

La Provincia di Caserta, dopo un periodo di rilevante sviluppo caratterizzato da una diffusa presenza industriale (prevalentemente del settore chimico, meccanico e dell'elettronico) negli anni settanta ed ottanta, ha affrontato, non diversamente da altri territori del Paese, un estenuante periodo di crisi industriale la cui conseguenza ha portato alla vaporizzazione del settore manifatturiero.

Le imprese casertane, oggi, producono lo 0,94% del Pil nazionale (solo agli inizi degli anni '80 era del 2,24) collocando la Provincia al novantaquattresimo posto della graduatoria nazionale. Il ritmo di crescita della Provincia tra il 1995 ed il 2001 è stato del 2,4% inferiore alla media nazionale.

Le esportazioni, nel 2002, ammontano a circa un miliardo di euro con un valore di 9,4 punti, che è inferiore oltre la metà di quello nazionale (23,3). Dal punto di vista delle merci esportate non si registra un settore predominante sugli altri, ciò significa che non esiste alcun settore produttivo prevalente.

Il brusco calo di manodopera nel comparto della grande impresa (in circa 15 anni gli addetti sono stati più che dimezzati) è stato bilanciato da una più vivace natalità imprenditoriale (+3,5%) che si è concentrata, però, su una dimensione di micro impresa: delle circa 75.000 registrate l'85,2% è formata da uno o due dipendenti (70% di ditte individuali); il 12,3% ha una dimensione compresa tra tre e nove dipendenti.

Il 2,5% delle imprese, quindi, supera il numero di nove dipendenti: il 2,3% occupa tra i dieci ed i quarantanove dipendenti; lo 0,2% tra cinquanta e centonovantanove addetti. Soltanto 15 sono le imprese che superano i duecento dipendenti con una percentuale irrilevante.

Multinazionali quali ad esempio 3M, Ucar Carbion del gruppo Union Carbide, Tower Automotive restano presenti sul territorio con realtà imprenditoriali non considerate più strategiche avendo individuato i propri "punti di eccellenza" in altri territori.

Nel settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni, alle presenze "storiche" di Siemens, Marconi, Alcatel, Italtel e Olivetti, imprese di grandi dimensioni tutte coinvolte in processi di crisi industriale, ristrutturazione e riconversione, e nei fatti non più strategiche rispetto alla relazione prodotto-mercato, si sostituiscono aziende come l'Ixfin e la statunitense Jabil riproducendo analogo schema di manifatture non strategiche.

Nel settore artigiano sopravvivono, il sistema serico (tessile) di S. Leucio (oggi in via di delocalizzazione) complice la mancata programmazione per molti anni di aree a destinazione d'uso dedicato, ed il polo orafa del Tarì di Marcianise che, per sostenere il suo progetto di sviluppo, amplia le attività con accordi che rischiano di creare nuovi squilibri territoriali a livello regionale.

L'artigianato contribuisce al Pil locale per il solo 5,6%, settimo minor contributo in Italia.

Strutture e territorio

L'individuazione sul territorio casertano di due nuovi distretti industriali, quello di Sant'Agata dei Goti – Casapulla e quello di Grumo Nevano – Aversa, ha come obiettivo il rilancio di alcune manifatture (tessile e calzaturiero) ma allo stato mancano elementi di chiarezza in ordine ai progetti integrati presentati ed attualmente all'esame della Regione Campania.

Al progressivo depauperamento del settore manifatturiero ha solo corrisposto un lento affermarsi di settori che negli anni passati occupavano un posto marginale nell'economia casertana: il commercio ed il turismo.

Il commercio ha sviluppato una particolare propensione allo sviluppo della grande distribuzione e dello stoccaggio merci: propensione sacrificata inutilmente, poiché con pervicacia si ignora che sviluppo ed espansione sono strettamente correlati ad investimenti di medio lungo periodo, e non da iniziative che obbediscono unicamente al ritorno immediato per l'impresa!

Il turismo ha tentato di offrire una più dignitosa ed organizzata offerta con risultati alterni e spesso deludenti nonostante la presenza in Provincia dei cosiddetti grandi attrattori (Reggia, S. Leucio, Casertavecchia, il litorale domizio).

Il patrimonio di infrastrutture centrali è fortemente sottodimensionato alle esigenze locali e pone Caserta al sessantaduesimo posto nella graduatoria nazionale. Soltanto l'infrastrutturazione stradale e ferroviaria supera, per quantità, la media nazionale e pone la Provincia al secondo posto assoluto.

Purtroppo questa ricchezza si limita alle sole quantità più che alle qualità e, soprattutto, alle funzionalità. Pensiamo ai sistemi dell'Interporto Nola – Maddaloni – Marcianise ancora da completare, allo Scalo Smistamento Merci di Marcianise che opera in subalternità al sistema di Interporto di Taranto. Sono i danni di scelte operate in ritardo e realizzate, se possibile, con ancora maggiore lentezza: come molte grandi opere, sono “superate” ancor prima di essere a regime!

Il sistema, inoltre, lascia in grande stato di deficienza i territori del Medio Volturno e del Matesino creando, dunque, un forte squilibrio territoriale.

Soltanto nella infrastrutturazione per l'istruzione, Caserta ha registrato un'inversione di tendenza rispetto agli anni passati e questo in virtù di una presenza universitaria che potrebbe così ampliare ed integrare l'offerta formativa locale.

I livelli di collegamento tra l'Università ed il territorio sono tutti da valutare: pensiamo alle potenzialità di diffusione della ricerca rispetto ai fabbisogni locali e, soprattutto, in relazione al tessuto imprenditoriale.

In tal senso il lavoro dei cosiddetti Centri di Competenza Regionali, attivati per la creazione di nuove imprese ed al sostegno di un lavoro più qualificato, andrebbe misurato e valutato per le ricadute in grado di realizzare.

Un tentativo si va concretizzando per le Biotecnologie industriali e per la Farmaceutica con la partecipazione di quaranta imprese ma, al momento, i risultati non sono apprezzabili.

Le prospettive

L'industria resta elemento necessario ed insostituibile per la produzione di sviluppo e benessere.

Pur tuttavia questa affermazione, per non essere derubricata a un pur apprezzabile “principio”, ha bisogno di precise condizioni senza le quali è lecito aspettarsi ulteriore declino.

Le condizioni generali necessarie, tutte da realizzare, attengono alle capacità dei tre livelli istituzionali per eccellenza di operare scelte di indirizzo strategico nelle politiche industriali, migliorare la qualità dei servizi erogati, manovrare per conseguire un migliore standard di efficienza. Solo a queste condizioni, di decisa rottura con il passato, l'innovazione delle politiche produce un alto livello di benefici ai cittadini, alle istituzioni, alle imprese.

La strumentazione tradizionale già largamente usata dall'Impresa in Provincia di Caserta, non diversamente dal resto del Paese, ha mostrato ormai in oltre un decennio di pratica limiti ed errori strategici di impostazione.

La “crisi” da tutti concordemente definita di “transizione” è stata affrontata, alla luce degli effetti prodotti, con azioni definite di riassetto e di riconversione.

Il risultato atteso e dichiarato era il riposizionamento strategico delle imprese ed una maggiore efficienza e qualità di sistema.

Le ristrutturazioni, pesanti e continue hanno in parte raggiunto il solo risultato di alleviare parzialmente i bilanci d'impresa: a fronte dei costi sociali pagati, e ancor di più della scomparsa di interi settori produttivi, il risultato è stato dunque misero ed inefficace.

Percorso obbligato dovrà essere la conoscenza e l'analisi: attraverso una decisa azione di questi strumenti si potranno individuare, operare e valutare le “politiche” innovative.

Individuare scelte di politica industriale strategiche comporterà grandi responsabilità: punti di forza e di eccellenza, su cui convergere tutti gli strumenti disponibili in termini di risorse umane e finanziarie, in un quadro chiaro e certo cui dovrà concorrere la Politica, l'Impresa e le Parti Sociali.

L'alternativa, è rappresentabile in un futuro in cui pur dignitose manifatture saranno costrette a confrontarsi con una qualunque parte del mondo in cui le “flessibilità” e il “costo del lavoro” offriranno condizioni più appetibili.

Nel mondo politico ed industriale – e non solo in Europa – la strada maestra ha visto territori ed interi paesi individuare pochi settori strategici, offrendo uno sbocco alla crisi per offrire un “orizzonte possibile e sostenibile”, a produzioni ed interi settori in decadimento.

Ciò consentirà – e sarà questo un fattore decisivo - di organizzare ed attuare politiche di ricerca e formazione coerenti alle scelte ed agli indirizzi individuati, rafforzando e valorizzando il ruolo dell’Università sul territorio casertano, in stretta relazione con la Ricerca d’Impresa

Il fattore tempo nel nostro caso non è certo un elemento di vantaggio; non si è lontani dalla realtà affermando che si è in ritardo di oltre un decennio: con altrettanta convinzione deve essere chiaro che in mancanza delle azioni descritte assisteremo alla progressiva e definitiva scomparsa della Caserta industriale.

Commercio e Turismo

In questo processo sarà necessario oltre che opportuno individuare ed attuare politiche territoriali che, per il Commercio, tengano conto dei nuovi sistemi logistici locali e nazionali, e, per il Turismo, individuare le vocazioni e le opportunità innovative presenti sul territorio.

Sono i maldestri i tentativi di rappresentare “il Turismo” come risolutiva panacea delle crisi, ma esso, in provincia di Caserta, per il suo grado di inadeguatezza rappresenta ancora una risorsa di “eccellenza”.

Sarà necessario progettare il “Sistema Turismo” in tutte le sue implicazioni: Percorsi storici, Rete turistica, Integrazione di prossimità, Produzioni, Accoglienza, Trasporti ecc. In buona sostanza la progettazione di una “Macchina del Tempo” in rete regionale e nazionale, integrata ed efficiente che richiami, accolga ed ospiti il visitatore garantendo tutte le grandi e piccole necessità di un viaggiatore. Solo così si potrà realizzare ciò che noi definiamo “Turismo produttivo”.

Piccoli passi

Infine, ma non ultimo in ordine di importanza, va detto che i ritardi attuativi ed operativi per la realizzazione ed il completamento delle infrastrutture incidono fortemente sull'economia locale: non è più rinviabile l'individuazione di strumenti amministrativi che snelliscano le procedure ed offrano tempi certi per la realizzazione di tutte le azioni "da" e "per" l'impresa.

Gli EE.LL. dovranno avviare, con sconosciuta decisione e puntualità, Politiche Territoriali in grado di rappresentare il Format delle opportunità all'Impresa: su questo versante, ad esempio, va detto che poco o nulla è stato fatto per adeguare queste "attività di sistema" al modello Europeo già largamente sperimentato e che solo attraverso una rigorosa "politica di integrazione" potrà riavviare un sistema con standard di efficacia ed efficienza accettabili.

Elementi strategici di intervento.

La crisi dei modelli economici (organizzazioni, processi, produzioni) collegati allo sviluppo delle Piccole e medie imprese ha condotto alla sperimentazione di nuove "azioni imprenditoriali" cooperative e consortili che vanno realizzandosi anche nell'area casertana.

Le esperienze avviate nei settori della Biotecnologia e della Farmaceutica, potranno offrire una serie di elementi specifici di "apprendimento evolutivo" che andranno monitorati per un'eventuale replicazione territoriale.

Per ridurre e/o evitare eventuali effetti "indesiderati" delle politiche attuate a livello provinciale, può rivelarsi utile richiamare alcuni requisiti che è auspicabile facciano da guida allo sviluppo dell'economia casertana:

1. In tema di Industrializzazione non si parte da zero; allo stato attuale *alcuni sistemi locali sono già predisposti alla forma distretto*, (vengono in tal modo riconosciuti dalla Regione Campania: Sant'Agata dei Goti – Casapulla e Grumo Nevano – Aversa per il settore tessile e calzaturiero) anche se su di loro non sempre disponiamo di informazioni attendibili, sembra trattarsi di sentieri di crescita imprenditoriale originali che occorre valorizzare.

2. In politica economica non esistono soluzioni pre-confezionate: Lo sviluppo è *legato all'industrializzazione rappresentata dalla grande impresa* ed appare arduo il passaggio diretto, non mediato, a un'economia prevalentemente incentrata su un terziario tradizionale, turistico o anche tecnologico, che affermi in buona sostanza ed unicamente "piccolo è bello". Questi nuovi sentieri di crescita possono invece innescare processi di sviluppo realmente autopropulsivi se si riesce a coordinarli, in un processo parallelo di "governo ed accompagnamento", alla fase trasformativa del tessuto economico.
3. Occorre garantire *un'elevata selettività e un'attenta tempificazione degli interventi*. E' anzitutto opportuna una strategia di concentrazione delle risorse principalmente su quei sistemi (settori economici) che dimostrano evidenti segni di dinamicità. Si avverte l'esigenza di una *politica industriale specifica* che sia contemporaneamente "complessa", "leggera" e flessibile.
4. Si rivela infine cruciale, impostare *un disegno di sviluppo a scala locale e complessivo* che miri all'incremento e all'interazione delle conoscenze, (ricerca e formazione) ed alla coesistenza di elementi di concorrenza e cooperazione. In altre parole, così come fatto per l'Italia del Nord-Est, occorrerebbe costruire una "*rete d'impresa*" anche nelle aree meridionali cercando soprattutto di potenziare le *reti di relazioni* (di subfornitura industriale, di scambi scientifici, di ricerca applicata alla produzione ed all'efficientamento delle organizzazioni, di fornitura di servizi, ecc.) tra i diversi sistemi regionali e locali.
5. Una politica di intervento sulla struttura dell'artigianato locale è da considerarsi prioritaria in quanto questa tipologia appare più sensibile di altre ad operare su pratiche produttive e di servizio non coperte dall'impresa manifatturiera in quanto tale. Nel contesto del settore è più semplice operare per l'avvio e l'assistenza a nuove imprese, in particolare, a conduzione

femminile. In tal senso il “Primo rapporto nazionale sulle imprese femminili” conforta tale indicazione.

Esiste la possibilità che le parti sociali assumano l’iniziativa per una prima verifica di percorsi che, sui temi prima elencati, si confrontino - nei modi e nelle forme che essi riterranno più opportuni - con: Università, Camera di Commercio, Unione degli Industriali, Enti locali, Consorzi d’impresa, e così via fino alla singola impresa interessata, costituendo un “network” dei cosiddetti “portatori di interessi” che, insieme, con le proprie competenze, conoscenze, capacità, affronti il vero problema costituito dal fatto che finora ci si è concentrati sulla quantità di risorse disponibili per gli investimenti (oggi molto limitate) piuttosto che sulla qualità della spesa; la sfida maggiore consiste nell’evitare la dispersione di fondi, nel migliorare la capacità di controllo della spesa, nell’aumentare l’efficacia dei progetti.

EE.LL., Istituzioni, Imprese, Parti sociali, sono chiamate a questo compito: la condivisione del cammino da fare è solo la parte iniziale ma non trascurabile del lavoro che dovrà essere svolto.

Dati statistici e brevi analisi per capitoli di indagine

Popolazione e territorio

Gli abitanti della provincia di Caserta ammontano a poco più di 852.000 unità, e ciò contribuisce a rendere l'area una delle più popolate del Sud. La densità demografica è di particolare rilievo; infatti è pari a 323 abitanti per kmq, ben oltre una volta e mezza quella nazionale e seconda nel Meridione solamente alla provincia di Napoli. La popolazione non ha peraltro la tendenza ad addensarsi nei comuni più importanti. I sette comuni con più di ventimila abitanti (Caserta, Aversa, Marcianise, Maddaloni, Santa Maria Capua Vetere, Mondragone, Sessa Aurunca) infatti assorbono solo 1/3 della popolazione provinciale, dove invece il dato relativo al Mezzogiorno e all'intero Paese risulta essere ben superiore (rispettivamente il 56% ed il 52%). La struttura per età si presenta straordinariamente giovane, al pari di quella della vicina Napoli: la quota degli under 14 sul totale della popolazione (19,9%) è infatti la seconda più alta in ambito nazionale, preceduta solamente dal capoluogo di regione. Al contempo la percentuale di over 65 risulta essere la seconda più bassa del paese (12,8%). L'analisi della piramide dell'età per sesso mette in mostra un certo deficit di uomini in età lavorativa, rispetto alla media nazionale, mentre la componente femminile presenta un certo esubero. Sono infine degni di segnalazione il numero medio di componenti per famiglia (3,05), e la percentuale di immigrati extracomunitari sul totale degli stranieri (98,1% contro l'89,1% medio del Paese).

Popolazione e territorio		Fonte	CE	CAM	MEZZ	ITA
Totale superficie (in kmq)	v.a. 1997	Istat	2.639	13.595	123.067	301.341
n°comuni totale	v.a. 2001	Istat	104	551	2.557	8.101
di cui n° com<20000ab.	v.a. 2001	Istat	97	492	2.350	7.635
di cui n° com>=20000ab.	v.a. 2001	Istat	7	59	207	466
n°famiglie	v.a. 2001	Istat	279.265	1.838.826	6.997.774	21.503.088
n°componenti per famiglia	indicatore	Elaborazion e	3,05	3,06	2,88	2,60
Popolazione Totale	v.a. 2001	Istat	853.009	5.652.492	20.251.467	56.305.568
Popolazione Totale	v.a. 2000	Istat	856.863	5.782.244	20.850.151	57.844.017

di cui Popolazione 0-14	v.a. 2000	Istat	170.258	1.114.736	3.669.942	8.348.018
di cui Popolazione 15-64	v.a. 2000	Istat	576.623	3.884.296	13.945.102	39.102.836
di cui Popolazione >64	v.a. 2000	Istat	109.981	783.212	3.235.106	10.393.163
di cui Popolazione 0-14	%	Elaborazione	19,9	19,3	17,6	14,4
di cui Popolazione 15-64	%	Elaborazione	67,3	67,2	66,9	67,6
di cui Popolazione >64	%	Elaborazione	12,8	13,5	15,5	18,0
Densità abitativa	Ab/kmq	Elaborazione	323,2	415,8	164,6	186,8
Pop<20000ab.	v.a. 2001	Istat	567.859	2.219.423	9.156.567	27.339.197
Pop>=20000ab.	v.a. 2001	Istat	285.150	3.433.069	11.094.900	28.966.371
Pop<20000ab.	%	Elaborazione	66,6	39,3	45,2	48,6
Pop>=20000ab.	%	Elaborazione	33,4	60,7	54,8	51,4
Tot. Stranieri	v.a. 2000	Min. Interni	12.132	68.159	204.372	1.388.153
di cui comunitari	v.a. 2000	Min. Interni	233	4.817	14.494	151.799
di cui extracom. con permesso di soggiorno	v.a. 2000	Min. Interni	11.899	63.342	189.878	1.236.354
di cui comunitari	%	Elaborazione	1,9	7,1	7,1	10,9
di cui extrcom. con permesso di soggiorno	%	Elaborazione	98,1	92,9	92,9	89,1
totale stranieri/ab.* 100000	indicatore	Elaborazione	1.415,9	1.178,8	980,2	2.399,8
Nati vivi (totale)	v.a. 2000	Istat	9.964	67.181	215.481	543.039
Morti (totale)	v.a. 2000	Istat	6.772	47.486	180.685	560.241
Iscritti totali	v.a. 2000	Istat	22.476	130.694	390.764	1.572.612
Cancellati totali	v.a. 2000	Istat	24.498	149.103	444.952	1.391.288
Saldo Demografico	v.a. 2000	Istat	1.170	1.286	-19.392	164.122
Indice di dipendenza strutturale	indicatore	Elaborazione	48,6	48,9	49,5	47,9
Indice di dipendenza giovanile	indicatore	Elaborazione	29,5	28,7	26,3	21,4
Indice di dipendenza degli anziani	indicatore	Elaborazione	19,1	20,2	23,2	26,6
Indice di vecchiaia	indicatore	Elaborazione	64,6	70,3	88,2	124,5

		e				
Indice di struttura	indicatore	Elaborazion	71,9	73,3	78,1	89,8
		e				
Indice di ricambio	indicatore	Elaborazion	64,5	66,2	75,5	110,6
		e				

Tessuto imprenditoriale

Ammontano ad oltre 65.000 le imprese registrate nel Casertano. Quasi il 58% di queste opera nei settori agricolo e commerciale. Un peso di assoluto rilievo è assunto da quelle imprese che svolgono attività non classificabili (7,4%) e da quelle dedite all'edilizia (14,9%). Queste percentuali assumono particolare valenza anche in ambito nazionale. Le imprese artigiane costituiscono solo il 17,7% del totale, dato che colloca la provincia fra quelle con la minore penetrazione del settore in Italia insieme alle altre realtà campane. Decisamente elevato il ritmo di crescita del numero di imprese nel corso del 2002: a fine anno si sono rilevate 5,1 imprese in più per ogni 100 esistenti ad inizio periodo, dove il corrispondente dato relativo all'Italia è pari a 2,5, cosa che colloca la provincia tra le prime cinque nella relativa graduatoria. E' da segnalare in particolare il livello di natalità imprenditoriale, pari a 12,4, che pone la provincia al terzo posto in Italia dopo Roma e Lecce. L'analisi delle imprese per dimensione (espressa dal numero di addetti), mostra l'assoluta prevalenza della micro impresa (con uno o due addetti), che con l'85,2% fa segnare una delle percentuali più alte d'Italia. Decisamente trascurabili le imprese di dimensione intermedia ed in particolare quelle con un numero di addetti compreso fra 3 e 9 unità, il cui peso è pari ad appena il 12%. Molto rilevanti infine le percentuali di imprese giovani (che hanno cioè meno di dieci anni) che rappresentano il 32,4% della locale imprenditoria a fronte del 30,2% rilevato in campo nazionale. Decisamente poco significativa, per converso, l'incidenza delle imprese presenti sul mercato da più di 20 anni (16,4%).

Il tessuto imprenditoriale		Fonte	CE	CAM	MEZZ	ITA
Totale imprese	v.a. 2001	Infocamere	75.028	501.423	1.893.768	5.792.598
di cui Agricoltura	v.a. 2001	Infocamere	16.057	85.217	462.155	1.044.287
di cui Industria in senso stretto	v.a. 2001	Infocamere	6.658	56.514	199.586	764.923
di cui Costruzioni	v.a. 2001	Infocamere	10.636	56.362	204.972	693.392
di cui Commercio	v.a. 2001	Infocamere	22.622	177.123	576.690	1.542.387
di cui Alberghi e p.e.	v.a. 2001	Infocamere	2.468	20.260	70.649	266.552
di cui Trasporti e comunicazioni	v.a. 2001	Infocamere	1.623	16.206	57.446	205.090
di cui Credito e assicurazioni	v.a. 2001	Infocamere	811	7.607	25.289	108.464
di cui Serv. alle imprese	v.a. 2001	Infocamere	2.583	25.841	88.039	524.510
di cui Altre attività	v.a. 2001	Infocamere	11.570	56.293	208.942	642.993
di cui Agricoltura	%	Elaborazione	21,4	17,0	24,4	18,0
di cui Industria in senso stretto	%	Elaborazione	8,9	11,3	10,5	13,2
di cui Costruzioni	%	Elaborazione	14,2	11,2	10,8	12,0
di cui Commercio	%	Elaborazione	30,2	35,3	30,5	26,6
di cui Alberghi e p.e.	%	Elaborazione	3,3	4,0	3,7	4,6
di cui Trasporti e comunicazioni	%	Elaborazione	2,2	3,2	3,0	3,5
di cui Credito e assicurazioni	%	Elaborazione	1,1	1,5	1,3	1,9
di cui Serv. alle imprese	%	Elaborazione	3,4	5,2	4,6	9,1
di cui Altre attività	%	Elaborazione	15,4	11,2	11,0	11,1
Densità imprenditoriale per 100 abitanti	indicatore	Elaborazione	8,8	8,9	9,4	10,3
Totale imprese artigiane	v.a. 2001	Infocamere	11.808	75.215	365.914	1.410.552
- Imprese artigiane/ Totale imprese	%	Elaborazione	15,7	15,0	19,3	24,4
Peso % delle ditte individuali	indicatore	Elaborazione	69,5	60,4	69,4	59,6
Tasso di Evoluzione 1999-2001	indicatore	Elaborazione	3,0	2,6	1,8	1,5

Tasso di Natalità 1999-2001	indicatore	Elaborazione	8,9	7,7	7,2	7,2
Tasso di Mortalità 1999-2001	indicatore	Elaborazione	5,9	5,2	5,4	5,7
Imprese per classe dimensionale (totale)	v.a. 1996	Istat (C.Int.)	35.723	268.797	994.249	3.521.416
- classe 1-2 addetti	v.a. 1996	Istat (C.Int.)	30.419	223.980	816.923	2.631.391
- classe 3-9 addetti	v.a. 1996	Istat (C.Int.)	4.396	36.657	146.993	707.029
- classe 10-49 addetti	v.a. 1996	Istat (C.Int.)	831	7.429	27.722	163.730
- classe 50-199 addetti	v.a. 1996	Istat (C.Int.)	62	609	2.201	15.762
- classe oltre 200 addetti	v.a. 1996	Istat (C.Int.)	15	122	410	3.504
- classe 1-2 addetti	%	Elaborazione	85,2	83,3	82,2	74,7
- classe 3-9 addetti	%	Elaborazione	12,3	13,6	14,8	20,1
- classe 10-49 addetti	%	Elaborazione	2,3	2,8	2,8	4,6
- classe 50-199 addetti	%	Elaborazione	0,2	0,2	0,2	0,4
- classe oltre 200 addetti	%	Elaborazione	0,0	0,0	0,0	0,1
Addetti per classe di addetti (totale)	v.a. 1996	Istat (C.Int.)	82.143	685.384	2.541.977	13.792.968
- classe 1-2 addetti	v.a. 1996	Istat (C.Int.)	35.263	263.955	976.503	3.306.414
- classe 3-9 addetti	v.a. 1996	Istat (C.Int.)	19.294	161.002	645.220	3.176.140
- classe 10-49 addetti	v.a. 1996	Istat (C.Int.)	14.776	133.896	495.200	2.933.498
- classe 50-199 addetti	v.a. 1996	Istat (C.Int.)	5.213	54.093	191.136	1.416.298
- classe oltre 200 addetti	v.a. 1996	Istat (C.Int.)	7.597	72.438	233.918	2.960.618
- classe 1-2 addetti	%	Elaborazione	42,9	38,5	38,4	24,0
- classe 3-9 addetti	%	Elaborazione	23,5	23,5	25,4	23,0
- classe 10-49 addetti	%	Elaborazione	18,0	19,5	19,5	21,3
- classe 50-199 addetti	%	Elaborazione	6,3	7,9	7,5	10,3
- classe oltre 200 addetti	%	Elaborazione	9,2	10,6	9,2	21,5
Imprese iscritte da anni:	-		-	-	-	-
- da meno di 2 anni	v.a. 2001	Infocamere	11.320	86.209	280.689	1.042.241

- da 2 a 10 anni	v.a. 2001	Infocamere	16.067	124.038	453.038	1.379.108
- da 10 a 20 anni	v.a. 2001	Infocamere	35.136	218.293	906.100	2.590.398
- da oltre 20 anni	v.a. 2001	Infocamere	12.505	72.883	253.941	780.851
- totale imprese iscritte	v.a. 2001	Infocamere	75.028	501.423	1.893.768	5.792.598
- da meno di 2 anni	%	Elaborazione	20,3	19,8	17,1	15,4
- da 2 a 10 anni	%	Elaborazione	32,4	31,9	30,0	30,2
- da 10 a 20 anni	%	Elaborazione	30,9	30,3	32,6	31,8
- da oltre 20 anni	%	Elaborazione	16,4	18,0	20,3	22,6
Esercizi alberghieri (n° esercizi)	v.a. 2000	Istat	73	1.403	5.422	33.361
- N° posti letto	v.a. 2000	Istat	5.699	88.332	429.030	1.854.101
- Presenze Italiani (giornate)	v.a. 2000	Istat	341.260	8.187.410	33.178.267	136.391.687
- Presenze Stranieri (giornate)	v.a. 2000	Istat	186.186	6.692.309	15.104.935	97.221.120
- Presenze Totali (giornate)	v.a. 2000	Istat	527.446	14.879.719	48.283.202	233.612.807
- Giornate di presenza / n° posti letto * 365	indicatore	Elaborazione	0,25	0,46	0,31	0,35
Esercizi complementari (n° esercizi)	v.a. 2000	Istat	5	754	3.543	83.858
- N° posti letto	v.a. 2000	Istat	6.157	75.277	508.044	2.055.897
- Presenze Italiani (giornate)	v.a. 2000	Istat	155.823	3.455.347	13.828.687	62.136.471
- Presenze Stranieri (giornate)	v.a. 2000	Istat	319.650	2.363.899	4.788.013	43.135.865
- Presenze Totali (giornate)	v.a. 2000	Istat	475.473	5.819.246	18.616.700	105.272.336
- Giornate di presenza / n° posti letto * 365	indicatore	Elaborazione	0,21	0,21	0,10	0,14
Esercizi turistici complessivi (n° esercizi)	v.a. 2000	Istat	78	2.157	8.965	117.219
- N° posti letto	v.a. 2000	Istat	11.856	163.609	937.074	3.909.998
- Presenze Italiani (giornate)	v.a. 2000	Istat	497.083	11.642.757	47.006.954	198.528.158
- Presenze Stranieri (giornate)	v.a. 2000	Istat	505.836	9.056.208	19.892.948	140.356.985
- Presenze Totali (giornate)	v.a. 2000	Istat	1.002.919	20.698.965	66.899.902	338.885.141

Mercato del lavoro

Sia pure con qualche alto e basso prosegue il recupero di competitività del mercato del lavoro della provincia di Caserta. Il tasso di disoccupazione generale è infatti passato dal 1995 al 2002 dal 27,8% al 22,4%, evidenziando dunque un certo miglioramento, che però è ancora ben lungi dal garantire una condizione occupazionale soddisfacente. La scomposizione della misura globale per classi di età mette in evidenza, come d'altronde era facilmente ipotizzabile, situazioni particolarmente critiche soprattutto per le classi di età 15-24 e 25-29 anni, in cui il tasso di disoccupazione locale è più che doppio rispetto a quello nazionale. L'andamento temporale dei tassi per classe di età mostra comunque un recupero in tutte le età sia in termini assoluti che in termini relativi rispetto alle altre realtà meridionali. Più in dettaglio il tasso di disoccupazione della classe 15-24 anni è passato dal 69,5% al 59,0%, quello della classe immediatamente successiva (25-29 anni) è sceso dal 56,4% al 46,7%. Infine la classe 30-64 anni che invece non ha fatto registrare un progresso particolarmente vistoso in termini assoluti passando dal 14,7% al 13,5%. In questo quadro Caserta si segnala anche per essere la seconda provincia d'Italia con la maggiore incidenza del lavoro irregolare.

Il mercato del lavoro		Fonte	CE	CAM	MEZZ	ITA
Popolazione > 15 anni	v.a. 2001	Istat	697.816	4.657.142	17.120.624	49.083.864
Totale Occupati	v.a. 2001	Istat	236.230	1.593.049	6.079.385	21.514.425
- Occupati per settore di attività	-		-	-	-	-
di cui Agricoltura	v.a. 2001	Istat	20.594	109.291	559.466	1.126.289
di cui Industria	v.a. 2001	Istat	59.891	388.067	1.471.990	6.840.621
di cui Altre attività	v.a. 2001	Istat	155.745	1.095.692	4.047.934	13.547.524
di cui Agricoltura	%	Elaborazion e	8,7	6,9	9,2	5,2
di cui Industria	%	Elaborazion e	25,4	24,4	24,2	31,8
di cui Altre attività	%	Elaborazion e	65,9	68,8	66,6	63,0

- Occupati per posizione	-		-	-	-	-
di cui Occupati dipendenti	v.a. 2001	Istat	173.986	1.138.510	4.357.178	15.516.760
di cui Occupati indipendenti	v.a. 2001	Istat	62.244	454.539	1.722.207	5.997.665
di cui Occupati dipendenti	%	Elaborazioni	73,7	71,5	71,7	72,1
di cui Occupati indipendenti	%	Elaborazioni	26,3	28,5	28,3	27,9
Persone in cerca di occupazione	v.a. 2001	Istat	77.237	462.283	1.455.918	2.266.918
Forze di lavoro	v.a. 2001	Istat	313.467	2.055.332	7.535.306	23.781.344
Non forze di lavoro	v.a. 2001	Istat	384.349	2.601.811	9.585.319	25.302.521
tasso di attività 2001 (F.L. / Pop. Rif.)	indicatore	Elaborazioni	44,9	44,1	44,0	48,5
tassi di occupazione per classi d'età 2001	-		-	-	-	-
- classe 15-24	indicatore	Elaborazioni	13,1	12,2	-	25,9
- classe 25-29	indicatore	Elaborazioni	29,7	33,8	-	60,3
- classe 30-64	indicatore	Elaborazioni	49,2	51,1	-	60,5
- classe 15-64	indicatore	Elaborazioni	38,4	40,5	-	54,6
- Totale	indicatore	Elaborazioni	33,9	34,2	35,5	43,8
tassi di disoccup. per classi d'età 2001			-	-	-	-
- classe 15-24	indicatore	Elaborazioni	57,2	59,8	-	31,1
- classe 25-29	indicatore	Elaborazioni	52,4	50,1	-	23,6
- classe 30-64	indicatore	Elaborazioni	14,6	13,4	-	6,5
- classe 15-64	indicatore	Elaborazioni	24,8	22,7	-	10,7
- Totale	indicatore	Elaborazioni	24,6	22,5	19,3	9,5
Popolazione > 15 anni	v.a. 1995	Istat	687.899	4.509.923	16.674.152	48.083.276
Totale Occupati	v.a. 1995	Istat	226.343	1.505.188	5.695.558	20.025.973
Persone in cerca di occupazione	v.a. 1995	Istat	87.066	481.560	1.457.733	2.637.801
Forze di lavoro	v.a. 1995	Istat	313.408	1.986.748	7.153.296	22.663.774

Non forze di lavoro	v.a. 1995	Istat	374.490	2.523.176	9.520.857	25.419.499
tasso di attività 1995 (F.L. / Pop. Rif.)	indicatore	Elaborazioni	45,6	44,1	42,9	47,1
tasso di occupazione 1995	indicatore	Elaborazioni	32,9	33,4	34,2	41,6
tassi di disoccupazione 1995	indicatore	Elaborazioni	27,8	24,2	20,4	11,6
% delle uni.di lav. non regolari sul tot.	indicatore	Istat	49,2	35,3	34,3	22,6

Principali risultati economici

Le imprese casertane producono lo 0,94% del Pil nazionale. In termini procapite questa performance si traduce nel 94-esimo valore nel Paese, con un ammontare pari a poco più di 12.500 euro. Questa situazione di grave ritardo si è ulteriormente accentuata nel corso degli ultimi anni: per questo basta osservare come il ritmo di crescita della provincia sia stato fra il 1995 ed il 2001 del 2,4% inferiore a quello nazionale. Un risultato questo che non le consente di colmare il gap esistente con il resto del Paese. Assolutamente in linea con il limitato peso del settore in termini di imprese è il contributo al Pil dell'artigianato: solo il 5,6% spetta a questo settore, settimo minor contributo in Italia. Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del valore aggiunto, c'è da registrare il buon risultato fatto segnare dall'agricoltura. Il settore primario, anche se nel complesso della provincia fa segnare una posizione del tutto marginale, si ritaglia, nel contesto di tutte le province italiane, con il 5,9% di incidenza, il 23-esimo posto della classifica nazionale.

I principali risultati economici		Fonte	CE	CAM	MEZZ	ITA
Valore aggiunto Totale (in milioni di euro)	v.a. 2000	Tagliacarne	10.058,8	68.189,0	257.219,6	1.077.518,6
- agricoltura (in milioni di euro)	v.a. 2000	Tagliacarne	593,0	2.266,5	11.951,1	29.992,2
- tot. Industria (in milioni di euro)	v.a. 2000	Tagliacarne	2.744,8	14.330,1	53.454,4	304.872,7

- servizi (in milioni di euro)	v.a. 2000	Tagliacarne	6.721,1	51.592,4	191.814,0	742.653,7
- agricoltura	%	Elaborazione	5,9	3,3	4,6	2,8
- tot. Industria	%	Elaborazione	27,3	21,0	20,8	28,3
- servizi	%	Elaborazione	66,8	75,7	74,6	68,9
Val. agg. add. Att. extra-agricole (Italia=100)	Indic.	Elaborazione	91,7	92,5	87,6	100,0
v.a. per addetto (in euro)	Indic. 96	Elaborazione	89.074	85.412	86.683	65.760
Var. incid. % sul val. aggiunto ita., 2000/1995	Indic.	Elaborazione	-0,66	-0,27	-0,20	0,00
Var. valore aggiunto 2000/1995 (N.I. Italia=100)	Indic.	Elaborazione	99,3	99,7	99,8	100,0
Totale val. agg. artigiano (in miliardi di euro)	v.a.1999	Tagliacarne	538,8	3.993,5	17.986,4	107.561,6
- v. a. artigiano/v.a. totale	%	Elaborazione	5,6	6,1	7,3	10,5
v.a. procapite (in euro)	Ind. 2000	Elaborazione	11.739	11.793	12.337	18.628
prod en. elett.netta totale 2000 (in mln di Kwh)	v.a. 2000	Enel	2.706	4.982	76.991	263.291
di cui idroel., eolica e fotov. (in mln di Kwh)	v.a. 2000	Enel	1.680	2.216	6.256	50.796
di cui termoel. e geoterm. (in mln di Kwh)	v.a. 2000	Enel	1.026	2.765	70.735	212.495
di cui idroelet., eol. e fotov. (in mln di Kwh)	%	Elaborazione	62,1	44,5	8,1	19,3
di cui termoel. e geoter. (in mln di Kwh)	%	Elaborazione	37,9	55,5	91,9	80,7
- prod en./ pop *1000 (2000)	Indic.	Elaborazione	3,16	0,86	3,69	4,55
consumo En. El. totale (in milioni di Kwh)	v.a. 2000	Enel	2.588	14.348	71.906	274.846
di cui usi produttivi (in milioni di Kwh)	v.a. 2000	Enel	1.799	9.085	51.692	213.734
di cui usi domestici (in milioni di Kwh)	v.a.	Enel	789	5.263	20.214	61.112

	2000					
di cui usi produttivi	%	Elaborazione	69,5	63,3	71,9	77,8
di cui usi domestici	%	Elaborazione	30,5	36,7	28,1	22,2
- consumo di ener. El./prod. Ener. El. (2000)	Indic.	Elaborazione	0,96	2,88	0,93	1,04
consumo En. El. per set.tot. (in milioni di Kwh)	v.a. 2000	Enel	1.799	9.085	51.692	213.734
di cui Agricoltura (in milioni di Kwh)	v.a. 2000	Enel	60	213	1.665	4.907
di cui Industria (in milioni di Kwh)	v.a. 2000	Enel	1.236	5.089	34.964	148.192
di cui Altre attività (in milioni di Kwh)	v.a. 2000	Enel	503	3.784	15.063	60.635
di cui Agricoltura	%	Elaborazione	3,4	2,3	3,2	2,3
di cui Industria	%	Elaborazione	68,7	56,0	67,6	69,3
di cui Altre attività	%	Elaborazione	27,9	41,6	29,1	28,4
- Tot. settori cons.en. elet./occup.*1000 (2000)	Indic.	Elaborazione	8,0	5,8	8,7	10,1
- Agric. cons.en. elet./occupati*1000 (2000)	Indic.	Elaborazione	0,3	0,1	0,3	0,2
- Industria cons.en. elet./occupati*1000 (2000)	Indic.	Elaborazione	5,5	3,3	5,9	7,0
- Altre att. cons.en. elet./occupati*1000 (2000)	Indic.	Elaborazione	2,2	2,4	2,5	2,9
Tot. settori cons.en. elet./ va. agg. *1000 (2000)	Indic.	Elaborazione	178,8	133,2	201,0	198,4
- Agric. cons.en. elet./ va. agg. *1000 (2000)	Indic.	Elaborazione	6,0	3,1	6,5	4,6
- Industria cons.en. elet./ va. agg. *1000 (2000)	Indic.	Elaborazione	122,9	74,6	135,9	137,5
- Altre att. cons.en. elet./ va. agg. *1000 (2000)	Indic.	Elaborazione	50,0	55,5	58,6	56,3

Apertura mercati

Ammontano a circa 1 miliardo di euro le esportazioni delle imprese casertane nel 2002. A questo dato corrisponde una propensione all'esportazione pari a 9,4 valore che è meno della metà di quello nazionale (23,3), ma comunque in linea con quello del Sud (10,4). Analoghe risultanze si hanno qualora si consideri il livello del tasso di apertura (17,5), salvo il fatto che per quest'ultimo indicatore le distanze dal Sud (22,7) aumentano, e si accentua sensibilmente il divario con il complesso dell'economia nazionale (45,8). I rapporti con l'estero sembrano peraltro vivere una fase di discreta espansione. Solo nel 1997 i valori della propensione all'esportazione e del tasso di apertura si attestavano a quota 8,9 e 15,8 rispettivamente. Dal punto di vista delle merci esportate non si registra un settore predominante sugli altri, anche se il bene che occupa la prima posizione della graduatoria (gli apparecchi trasmettenti) fanno segnare all'incirca il 30% dell'intero complesso delle merci in uscita. Per quanto riguarda le merci in entrata, troviamo una discreta concentrazione nelle prime dieci posizioni di prodotti legati all'industria chimica, anche se la posizione predominante è costituita da tubi e valvole elettronici. Da segnalare la presenza nelle prime posizioni della categoria degli apparecchi riceventi, che riescono a collocarsi nelle parti alte della graduatoria solamente a Caserta e a L'Aquila fra le province del Sud. Analogamente la voce altri prodotti alimentari (che comprende principalmente prodotti di panetteria e di pasticceria) che occupa le zone alte della graduatoria solamente a Caserta fra le province del Sud. La graduatoria (capeggiata dalla Germania) dei principali paesi verso cui si esporta vede la presenza degli Stati Uniti, della Cina e di otto paesi europei (peraltro tutti comunitari). Molto simile appare la graduatoria dei paesi da cui la provincia importa.

Apertura dei mercati	Fonte	CE	CAM	MEZZ	ITA
----------------------	-------	----	-----	------	-----

Importazioni (in milioni di euro)	v.a. 2001	Istat	882,3	7.840,9	35.070,3	259.958,3
-dall'Europa	v.a. 2001	Istat	805,6	4.433,3	17.172,7	187.036,9
- di cui Unione Europea	v.a. 2001	Istat	740,1	3.586,1	10.961,1	146.934,1
- di cui altri paesi	v.a. 2001	Istat	65,5	847,2	6.211,6	40.102,8
-dall'Africa	v.a. 2001	Istat	8,0	537,4	8.307,5	18.640,2
-dall'America	v.a. 2001	Istat	20,2	1.417,8	3.173,0	18.983,7
- di cui America Settentrionale	v.a. 2001	Istat	12,2	1.000,2	2.080,2	13.348,8
-dall'Asia	v.a. 2001	Istat	48,3	1.387,2	6.018,6	29.242,0
- di cui Vicino e Medio Oriente	v.a. 2001	Istat	2,2	329,3	3.786,2	7.597,4
-dall'Oceania e Regioni Polari	v.a. 2001	Istat	0,1	64,8	394,9	1.475,9
-da provenienza ignota	v.a. 2001	Istat	0,0	0,4	3,6	133,0
-dall'Europa	%	Elaborazione	91,3	56,5	49,0	71,9
- di cui Unione Europea	%	Elaborazione	83,9	45,7	31,3	56,5
- di cui altri paesi	%	Elaborazione	7,4	10,8	17,7	15,4
-dall'Africa	%	Elaborazione	0,9	6,9	23,7	7,2
-dall'America	%	Elaborazione	2,3	18,1	9,0	7,3
- di cui America Settentrionale	%	Elaborazione	1,4	12,8	5,9	5,1
-dall'Asia	%	Elaborazione	5,5	17,7	17,2	11,2
- di cui Vicino e Medio Oriente	%	Elaborazione	0,2	4,2	10,8	2,9
-dall'Oceania e Regioni Polari	%	Elaborazione	0,0	0,8	1,1	0,6
-da provenienza ignota	%	Elaborazione	0,0	0,0	0,0	0,1
Importazioni per settore di attività economica						
Agricoltura, caccia e pesca	v.a. 2001	Istat	23,3	517,5	1.504,6	8.764,2
Estrazione di minerali	v.a. 2001	Istat	1,8	9,5	13.815,1	28.699,4
alimentari, bevande e tabacco	v.a. 2001	Istat	23,3	517,5	1.504,6	8.764,2
Industrie tessili	v.a. 2001	Istat	-	-	-	-
Confezione di articoli di vestiario	v.a. 2001	Istat	3,6	106,3	366,6	4.573,2
Fabbricazione di cuoio, pelli	v.a. 2001	Istat	4,5	411,6	997,5	6.427,0

Legno e dei prodotti in legno	v.a. 2001	Istat	10,1	118,2	326,6	3.215,0
Pasta-carta, carta-editoria	v.a. 2001	Istat	4,5	131,9	415,8	6.672,1
Coke, raffinerie petrolio	v.a. 2001	Istat	10,3	280,6	2.207,1	4.610,5
Prodotti chimici	v.a. 2001	Istat	182,8	806,5	2.425,7	33.682,1
Gomma e materie plastiche	v.a. 2001	Istat	12,9	112,3	477,3	5.344,2
Minerali non metalliferi	v.a. 2001	Istat	5,1	109,2	305,1	2.915,2
Metalli, prodotti in metallo	v.a. 2001	Istat	74,3	811,5	1.727,8	25.381,0
Macchine ed app.meccanici	v.a. 2001	Istat	42,2	417,9	1.566,8	20.419,8
Macchine elettriche	v.a. 2001	Istat	353,5	937,0	2.034,1	36.552,4
Mezzi trasporto	v.a. 2001	Istat	21,6	1.602,2	3.213,0	37.246,1
Altre ind. Manifatturiere	v.a. 2001	Istat	9,0	181,9	347,5	4.253,0
Altre esportazioni	v.a. 2001	Istat	13,1	112,3	434,9	4.083,0
Agricoltura, caccia e pesca	%	Elaborazione	2,6	6,6	4,3	3,4
Estrazione di minerali	%	Elaborazione	0,2	0,1	39,4	11,0
alimentari, bevande e tabacco	%	Elaborazione	11,8	10,7	6,2	6,9
Industrie tessili	%	Elaborazione	0,6	4,3	2,1	3,5
Confezione di articoli di vestiario	%	Elaborazione	0,4	1,4	1,0	1,8
Fabbricazione di cuoio, pelli	%	Elaborazione	0,5	5,2	2,8	2,5
Legno e dei prodotti in legno	%	Elaborazione	1,1	1,5	0,9	1,2
Pasta-carta, carta-editoria	%	Elaborazione	0,5	1,7	1,2	2,6
Coke, raffinerie petrolio	%	Elaborazione	1,2	3,6	6,3	1,8
Prodotti chimici	%	Elaborazione	20,7	10,3	6,9	13,0
Gomma e materie plastiche	%	Elaborazione	1,5	1,4	1,4	2,1
Minerali non metalliferi	%	Elaborazione	0,6	1,4	0,9	1,1
Metalli, prodotti in metallo	%	Elaborazione	8,4	10,3	4,9	9,8

Macchine ed app.meccanici	%	Elaborazione	4,8	5,3	4,5	7,9
Macchine elettriche	%	Elaborazione	40,1	11,9	5,8	14,1
Mezzi trasporto	%	Elaborazione	2,4	20,4	9,2	14,3
Altre ind. Manifatturiere	%	Elaborazione	1,0	2,3	1,0	1,6
Altre esportazioni	%	Elaborazione	1,5	1,4	1,2	1,6
Esportazioni (in milioni di euro)	v.a. 2001	Istat	1.139,8	8.385,2	29.325,9	268.833,7
-dall'Europa	v.a. 2001	Istat	884,1	5.523,2	20.257,4	186.298,4
- di cui Unione Europea	v.a. 2001	Istat	818,2	4.341,9	16.230,3	144.751,8
- di cui altri paesi	v.a. 2001	Istat	65,9	1.181,3	4.027,1	41.546,6
-dall'Africa	v.a. 2001	Istat	53,1	529,5	1.822,3	10.024,1
-dall'America	v.a. 2001	Istat	104,0	1.228,9	4.020,4	38.872,1
- di cui America Settentrionale	v.a. 2001	Istat	66,2	1.048,5	3.453,2	28.776,1
-dall'Asia	v.a. 2001	Istat	87,9	970,4	2.859,6	30.603,5
- di cui Vicino e Medio Oriente	v.a. 2001	Istat	24,2	194,5	902,6	10.029,4
-dall'Oceania e Regioni Polari	v.a. 2001	Istat	10,4	102,8	178,9	2.300,4
-da provenienza ignota	v.a. 2001	Istat	0,4	30,4	187,3	735,2
-dall'Europa	%	Elaborazione	77,6	65,9	69,1	69,3
- di cui Unione Europea	%	Elaborazione	71,8	51,8	55,3	53,8
- di cui altri paesi	%	Elaborazione	5,8	14,1	13,7	15,5
-dall'Africa	%	Elaborazione	4,7	6,3	6,2	3,7
-dall'America	%	Elaborazione	9,1	14,7	13,7	14,5
- di cui America Settentrionale	%	Elaborazione	5,8	12,5	11,8	10,7
-dall'Asia	%	Elaborazione	7,7	11,6	9,8	11,4
- di cui Vicino e Medio Oriente	%	Elaborazione	2,1	2,3	3,1	3,7
-dall'Oceania e Regioni Polari	%	Elaborazione	0,9	1,2	0,6	0,9

		e				
-da provenienza ignota	%	Elaborazion e	0,0	0,4	0,6	0,3
Saldo commerciale (in milioni di euro)	v.a. 2001	Istat	257,5	544,4	-5.744,4	8.875,3
-dall'Europa	v.a. 2001	Istat	78,5	1.089,9	3.084,6	-738,5
- di cui Unione Europea	v.a. 2001	Istat	78,1	755,8	5.269,2	-2.182,4
- di cui altri paesi	v.a. 2001	Istat	0,4	334,1	-2.184,6	1.443,8
-dall'Africa	v.a. 2001	Istat	45,0	-7,8	-6.485,1	-8.616,2
-dall'America	v.a. 2001	Istat	83,8	-188,8	847,4	19.888,4
- di cui America Settentrionale	v.a. 2001	Istat	54,0	48,2	1.372,9	15.427,3
-dall'Asia	v.a. 2001	Istat	39,6	-416,8	-3.159,1	1.361,5
- di cui Vicino e Medio Oriente	v.a. 2001	Istat	22,0	-134,8	-2.883,5	2.432,0
-dall'Oceania e Regioni Polari	v.a. 2001	Istat	10,3	37,9	-216,0	824,5
-da provenienza ignota	v.a. 2001	Istat	0,4	30,0	183,7	602,2
Saldo per sett. di attività econ. (in mln di lire)		Istat				
Agricoltura, caccia e pesca	v.a. 2001	Istat	62,0	-248,6	-127,1	-4.631,3
Estrazione di minerali	v.a. 2001	Istat	-1,4	2,4	-13.713,2	-28.163,6
alimentari, bevande e tabacco	v.a. 2001	Istat	-36,2	437,7	223,3	-4.191,8
Industrie tessili	v.a. 2001	Istat	17,3	-181,1	-56,9	9.515,6
Confezione di articoli di vestiario	v.a. 2001	Istat	3,0	138,6	660,2	5.313,5
Fabbricazione di cuoio, pelli	v.a. 2001	Istat	34,3	423,3	786,4	8.042,3
Legno e dei prodotti in legno	v.a. 2001	Istat	-8,8	-58,1	-200,5	-1.737,8
Pasta-carta, carta-editoria	v.a. 2001	Istat	5,8	55,9	-40,6	-734,0
Coke, raffinerie petrolio	v.a. 2001	Istat	-10,3	-270,6	1.689,1	333,1
Prodotti chimici	v.a. 2001	Istat	-110,7	-191,0	85,8	-8.155,2
Gomma e materie plastiche	v.a. 2001	Istat	142,2	196,1	428,7	4.174,0
Minerali non metalliferi	v.a. 2001	Istat	-2,7	29,8	329,6	6.407,6
Metalli, prodotti in metallo	v.a. 2001	Istat	25,3	-491,2	3,1	-3.836,1
Macchine ed app.meccanici	v.a. 2001	Istat	152,7	70,3	344,3	32.908,3
Macchine elettriche	v.a. 2001	Istat	2,7	-137,7	351,4	-9.229,3
Mezzi trasporto	v.a. 2001	Istat	-12,0	847,8	2.262,1	-7.798,2
Altre ind. Manifatturiere	v.a. 2001	Istat	3,1	-28,5	1.351,7	13.085,0
Altre esportazioni	v.a. 2001	Istat	-8,6	-50,7	-121,7	-2.426,7
Propensione all'esportazione (2000)	indicatore	Elaborazion e	11,6	11,4	11,1	24,1
Tasso di apertura (2000)	indicatore	Elaborazion e	21,0	22,5	25,1	48,1

Tenore di vita

Il tenore di vita dei residenti è tra i più bassi d'Italia. Il reddito disponibile per abitante è quasi del 33% inferiore a quello medio nazionale, risultando modesto anche in relazione a quello di molte altre realtà meridionali. Risultati ancora più deludenti vengono dall'analisi dei livelli del consumo procapite. I 9.000 euro di cui il consumatore casertano dispone fanno sì che l'area sia, da questo punto di vista, una delle più depresse d'Italia, visto che solo due province fanno registrare livelli più bassi, con un valore che è di circa il 30% inferiore a quello medio nazionale. Conseguenza di ciò è un'incidenza dei consumi non alimentari sul totale spese della provincia particolarmente modesto (79,0% contro l'83,5% medio italiano). Significativo è infine anche l'andamento delle immatricolazioni automobilistiche del 2001. Ogni 1.000 abitanti sono state infatti immatricolate solamente 20,1 nuovi veicoli, valore che risulta essere meno della metà rispetto al dato medio italiano.

Tenore di vita		Fonte	CE	CAM	MEZZ	ITA
reddito disp. totale (in milioni di euro)	v.a. 2000	Tagliacarne	7.991,7	57.703,5	210.859,0	791.794,6
reddito disp. procapite (in euro)	indicatore	Elaborazione	9.327	9.979	10.113	13.688
consumi finali interni (in milioni di euro)	v.a. 2000	Tagliacarne	7.404,1	52.012,2	197.540,9	711.689,7
- procapite (in euro)	indicatore	Elaborazione	8.641	8.995	9.474	12.304
- consumi alimentari (in milioni di euro)	v.a. 2000	Tagliacarne	1.597,4	10.945,9	40.669,4	121.239,0
- consumi non alimentari (in milioni di euro)	v.a. 2000	Tagliacarne	5.806,7	41.066,3	156.871,5	590.450,1
- consumi alimentari	%	Elaborazione	21,6	21,0	20,6	17,0
- consumi non alimentari	%	Elaborazione	78,4	79,0	79,4	83,0
- Dep. Bancari Famiglie (in mln di euro)	v.a. 2001	Ban. d'Italia	2.995,4	25.148,2	87.499,4	348.090,6
- Depositi Postali (in milioni di euro)	v.a. 1998	Ente Poste	4.724,0	23.858,2	67.147,1	135.763,6

n°abitazioni occupate	v.a. 1991	Istat (C.P.91)	245.441	1.658.907	6.479.574	19.735.913
superficie abitazioni occupate (mq)	v.a. 1991	Istat (C.P.91)	22.783.986	149.020.596	602.374.356	1.856.548.455
stanze abitazioni occupate	v.a. 1991	Istat (C.P.91)	1.039.054	6.912.618	27.530.625	85.208.708
abitanti abitazioni occupate	v.a. 1991	Istat (C.P.91)	812.173	5.583.956	20.406.783	56.263.814
superficie ab. Occ. per abitante (mq)	indicatore	Elaborazione	28	27	30	33
stanze ab. occ. Per abitanti	indicatore	Elaborazione	1,3	1,2	1,3	1,5
Cons. En. El. Usi domestici (milioni di KWh)	v.a. 2000	Enel	789	5.263	20.214	61.112
Cons. En. El. Usi dom. procapite (in KWh)	indicatore	Elaborazione	920,7	910,2	969,5	1.056,5
Consumo benz. Totale (tonnellate)	v.a. 2000	Min. Indust.	197.713	1.171.687	4.774.930	16.774.745
di cui benz.senza piombo (tonnellate)	v.a. 2000	Min. Indust.	134.008	746.265	3.134.145	12.171.664
di cui benz.normale (tonnellate)	v.a. 2000	Min. Indust.	63.705	425.422	1.640.785	4.603.081
di cui benz.senza piombo (tonnellate)	v.a. 2000	Min. Indust.	67,8	63,7	65,6	72,6
di cui benz.normale (tonnellate)	v.a. 2000	Min. Indust.	32,2	36,3	34,4	27,4
- Consumo totale procapite (tonnellate)	indicatore	Elaborazione	0,2	0,2	0,2	0,3
- Cons. benz. 2000/ n° autovet. circolanti 2000 (tonnellate)	indicatore	Elaborazione	0,4	0,4	0,5	0,5
Totale autovetture circolanti	v.a. 2000	Aci	449.213	2.996.093	10.555.612	32.551.408
di cui >2000 cc.	v.a. 2000	Aci	21.590	118.765	408.684	1.480.173
di cui >2000 cc.	%	Elaborazione	4,8	4,0	3,9	4,5
- n° autovetture circolanti per 1000 abitanti	indicatore	Elaborazione	524,3	518,2	506,3	562,7
Totale autovetture immatricolate	v.a. 2000	Aci	16.888	111.211	485.314	2.359.194
- n° autov. immatricolate per 1000 abitanti	indicatore	Elaborazione	19,7	19,2	23,3	40,8

Competitività del territorio

Posto pari a 100 il valore dell'indicatore generale di dotazione infrastrutturale a livello nazionale, la provincia di Caserta fa segnare un valore pari a 80,4 che la colloca al 62-esimo posto in Italia e al 14-esimo nel Mezzogiorno. La scomposizione del livello complessivo nelle sue due macrocategorie, economico e sociale, vede prevalere le prime, grazie ad un valore dell'indice pari a 83,2, che le garantisce il 60-esimo posto in Italia ed il 12-esimo nel Sud, contro il 67,1 fatto segnare dalle seconde rispetto alle quali Caserta fa segnare la 74-esima posizione a livello nazionale e la 19-esima a livello meridionale. Tra le singole voci economiche che spiccano in senso positivo una posizione rilevante è occupata dalle strade e dalle ferrovie. Queste ultime, in particolare fanno segnare un livello dell'indice pari a 179,5 che rende le ferrovie casertane le migliori del Sud dopo quelle di Vibo Valentia. Da segnalare infine l'ultima posizione, nell'ambito del Mezzogiorno, per le ore perdute per conflitti di lavoro.

Competitività del territorio (Italia=100)		Fonte	CE	CAM	MEZZ	ITA
Indice di dotazione della rete stradale	Indic. 2000	Tagliacarne	116,4	95,8	91,8	100,0
Indice di dotazione della rete ferroviaria	Indic. 2000	Tagliacarne	179,5	124,2	84,7	100,0
Ind. di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	Indic. 2000	Tagliacarne	20,3	76,5	109,2	100,0
Indice di dot. dei aeroporti (e bacini di utenza)	Indic. 2000	Tagliacarne	67,8	47,7	60,5	100,0
Ind. di dot. impianti e reti energetico-ambient.	Indic. 2000	Tagliacarne	66,7	83,2	63,8	100,0
Ind. Dotaz. strutture e reti per telef. e telem.	Indic. 2000	Tagliacarne	68,1	94,2	65,0	100,0
Ind. dotazione delle reti bancarie e servizi vari	Indic. 2000	Tagliacarne	63,5	75,6	61,0	100,0
Indice generale infrastrutture economiche	Indic. 2000	Tagliacarne	83,2	85,3	76,6	100,0
Ind. Gen. infrastrutture (economiche e sociali)	Indic. 2000	Tagliacarne	80,4	96,6	78,1	100,0

tasso di interesse (calcolato)	indicatore	Tagliacarne	8,6	8,4	8,5	6,6
Totale ore CIG autorizzate	v.a. 2000	Inps	1.878.381	13.907.286	61.791.001	147.175.246
- Interventi ordinari ore autorizzate	v.a. 2000	Inps	455.305	2.173.229	11.667.577	44.971.736
- Interventi straordinari ore autorizzate	v.a. 2000	Inps	1.265.747	8.997.395	40.195.278	73.732.088
- % di interventi straordinari su totale	indicatore	Elaboraz.	67,4	64,7	65,1	50,1
- n°ore di CIG per occupato	indicatore	Elaboraz.	8,4	8,9	10,4	7,0
Imp. vs totale clientela ordin. (in .000 di euro)	v.a. 2001	BanchIt.	3.400.961	34.080.771	133.440.052	970.952.119
Soff. Banc. vs tot. client. Ordin. (in mln di euro)	v.a. 2001	BanchIt.	378	3.588	18.537	45.609
Soff. bancarie /Impieghi clientela ordin. *100	indicatore	Elaboraz.	11,11	10,53	13,89	4,70
n° protesti	v.a. 2000	Istat	44.753	363.587	1.039.352	2.102.845
- importo (in euro)	v.a. 2000	Istat	67.800.00	680.320.000	1.592.582.00	3.586.614.00
- importo/n°protesti (in euro)	indicatore	Elaboraz.	1.515,0	1.871,1	1.532,3	1.705,6
- n°protesti/pop*100000 ab.	indicatore	Elaboraz.	5.222,9	6.288,0	4.984,9	3.635,4
N° fallimenti dichiarati	v.a. 2000	Istat	149	1.505	3.845	11.641
- Industria	v.a. 2000	Istat	61	530	1.316	3.979
- Commercio	v.a. 2000	Istat	80	890	2.332	6.958
- Altre Attività	v.a. 2000	Istat	8	85	197	704
N° fallimenti chiusi	v.a. 2000	Istat	46	871	2.597	11.329
- Importo attivo (in migliaia di euro)	v.a. 2000	Istat	457	30.058	124.996	1.323.894
- Importo passivo (in migliaia di euro)	v.a. 2000	Istat	4.755	309.992	1.040.948	8.070.720
- imprese fallite (dic. 2000)/tot. imprese*100	indicatore	Elaboraz.	0,2	0,3	0,2	0,2
- passivo/(attivo+passivo)*100	indicatore	Elaboraz.	91,2	91,2	89,3	85,9
Ore perse per conflitti di lavoro 1999	v.a. 1999	Istat	0	77.589	466.485	6.363.534
- Ore perse per conflitti 1999 per occupato	indicatore	Elaboraz.	0,0	0,1	0,1	0,3
Reati denunciati contro il patrimonio 2000	v.a. 2000	Istat	8.483	193.042	622.682	1.880.349
- Reati denun. contro il patrimonio/100.000 ab.	indicatore	Elaboraz.	990,0	3.338,5	2.986,5	3.250,7

Contesto sociale

Poco diffusa è la lettura della stampa periodica. Solo sei province (tutte peraltro concentrate nel Sud) fanno segnare un risultato meno significativo di Caserta. Risultati contraddittori provengono dall'analisi dell'infortunistica stradale. Se da un lato Caserta si segnala per lo scarso livello di sinistri, dall'altro si deve

registrare l'altissima incidenza di eventi luttuosi. Su 100 incidenti infatti ben 8,3 sono mortali, un dato che si colloca al secondo posto in Italia dietro solo a Foggia, risultando oltre 3 volte superiore a quello medio nazionale. Interessante inoltre notare come Caserta sia una delle province con la più bassa percentuale di morti per tumori, caratteristica che peraltro condivide con praticamente tutte le realtà meridionali. Non appare soddisfacente invece la situazione delle infrastrutture sociali della provincia, anche se c'è da segnalare l'incremento che hanno fatto registrare quasi tutti gli indicatori nel periodo considerato '91-'99; in particolare si segnala il comportamento delle infrastrutture per l'istruzione (102,2 nel 1999 contro 81,7 nel 1991).

Contesto sociale		Fonte	CE	CAM	MEZZ	ITA
Totale Stampe (in migliaia di copie)	v.a. 1998	Istat	14.883	132.452	546.370	2.876.289
di cui Quotidiani (in migliaia di copie)	v.a. 1998	Istat	10.772	103.298	416.315	2.183.957
di cui Settimanali (in migliaia di copie)	v.a. 1998	Istat	4.111	29.154	130.055	692.332
di cui Quotidiani	%	Elaborazione	72,4	78,0	76,2	75,9
di cui Settimanali	%	Elaborazione	27,6	22,0	23,8	24,1
- Totale Stampe diffusione per 1000 abitanti	indicatore	Elaborazione	17,4	22,9	26,1	49,9
- Quotidiani diffusione per 1000 abitanti	indicatore	Elaborazione	12,6	17,8	19,9	37,9
- Settimanali diffusione per 1000 abitanti	indicatore	Elaborazione	4,8	5,0	6,2	12,0
Ind. di dotazione di strutture culturali e ricreative	Indic. 2000	Tagliacarne	43,1	97,5	57,0	100,0
Ind. di dotazione di strutture per l'istruzione	Indic. 2000	Tagliacarne	102,2	134,3	93,0	100,0
Indice di dotazione di strutture sanitarie	Indic. 2000	Tagliacarne	56,0	104,7	81,9	100,0
Indice di dotazione di infrastrutture sociali	Indic. 2000	Tagliacarne	67,1	112,2	77,3	100,0
N. delitti denunciati	v.a. 2000	Istat	23.198	198.421	692.324	2.205.782
- di cui furti e rapine	v.a. 2000	Istat	12.438	117.922	392.461	1.404.942

- di cui altri delitti	v.a. 2000	Istat	10.760	80.499	299.863	800.840
- di cui furti e rapine	%	Elaborazione	53,6	59,4	56,7	63,7
- di cui altri delitti	%	Elaborazione	46,4	40,6	43,3	36,3
N. delitti denunciati/popolazione *100.000	indicatore	Elaborazione	2.707,3	3.431,6	3.320,5	3.813,3
N. persone denunciate	v.a. 2000	Istat	10.245	67.621	255.934	657.248
N. persone denunciate/popolazione *100.000	indicatore	Elaborazione	1.195,6	1.169,5	1.227,5	1.136,2
Numero di minori di 18 anni denunciati	v.a. 2000	Istat	286	1.136	5.578	17.240
N. di minori di 18 anni denunciati ogni 100.000 ab.	indicatore	Elaborazione	33,4	19,6	26,8	29,8
Indice Censis presenza crimine associato	indicatore	Censis	-0,9	-	-	-
Totale incidenti stradali	v.a. 2000	Istat	915	6.895	38.359	211.941
- di cui mortali	v.a. 2000	Istat	76	265	1.370	5.814
% incidenti mortali su totale incidenti	v.a. 2000	Elaborazione	8,3	3,8	3,6	2,7
Totale persone infortunate	v.a. 2000	Istat	1.520	11.291	60.585	307.969
di cui morte	v.a. 2000	Istat	83	299	1.547	6.410
di cui ferite	v.a. 2000	Istat	1.437	10.992	59.038	301.559
di cui morte	%	Elaborazione	5,5	2,6	2,6	2,1
di cui ferite	%	Elaborazione	94,5	97,4	97,4	97,9
- n° incidenti stradali per 1000 abitanti	indicatore	Elaborazione	1,1	1,2	1,8	3,7
- n° incid. stradali/n° autov. Circol. *1000 (2000)	indicatore	Elaborazione	2,0	2,3	3,6	6,5

Qualità della Vita

Tutti gli studi realizzati al fine di valutare quella che può essere definita come "qualità della vita" mettono in risalto una situazione poco soddisfacente per la provincia casertana. Il risultato più generoso, espresso dall'indice di qualità della vita de Il Sole 24 Ore, assegna a Caserta l'88-esima posizione; per Legambiente

invece si scende di altri sette posti fino alla 95-esima piazza. Infine secondo gli studi effettuati da Italia Oggi la provincia di Caserta si pone addirittura al 102-esimo posto. Il 78% della popolazione risiede in comuni della provincia sottoposti a rischio sismico, mentre per il 41% dei comuni sono stati registrati problemi di natura insediativa.

Qualità della vita e del territorio		Fonte	CE	CAM	MEZZ	ITA
Indice di qualità ambientale di Legambiente	indicatore	Legambiente	39,1	-	-	-
Indice della qualità della vita di Italia Oggi	indicatore	Italia Oggi	0,0	-	-	-
Indice di qualità della vita del Il Sole 24 Ore	indicatore	Il Sole 24 Ore	398,0	-	-	-
Piazz. Grad. indice di qualità amb. Legamb.	Elaboraz.	Elaborazione	89	-	-	-
Piazz grad. Indice qualità della vita Italia Oggi	Elaboraz.	Elaborazione	103	-	-	-
Piazz Grad Ind. qualità della vita Il Sole24Ore	Elaboraz.	Elaborazione	101	-	-	-
N. di comuni con disagio insediativo	v.a. 2001	Legambiente	43	267	1.506	2.830
% sul totale dei comuni	indicatore	elaborazione	41,35	48,46	58,90	34,93
Pop. Resid. nei comuni con disagio insediativo	v.a. 2001	elaborazione	107.371	595.306	3.726.109	4.801.018
% sul totale della popolazione residente	indicatore	elaborazione	12,59	10,53	18,40	8,53
N. di comuni che presentano rischio sismico	v.a. 2001	S.Sismico Naz.	86	477	1.817	3.394
% sul totale dei comuni	indicatore	elaborazione	82,69	86,57	71,06	41,90
Pop. Resid. nei comuni con rischio sismico	v.a. 2001	elaborazione	665.350	5.079.060	14.127.335	25.566.421
% sul totale della popolazione residente	indicatore	elaborazione	78,00	89,86	69,76	45,41

Il settore artigiano in Italia.

Sebbene le imprese artigiane abbiano costituito oggetto di numerose analisi teoriche e di una circostanziata formulazione giuridica (in particolare con la legge quadro n. 443 dell'8 agosto 1985), le informazioni quantitative che le riguardano, forse anche a causa del carattere "trasversale" del settore - le cui componenti

elementari compaiono in quasi tutti i rami della classificazione economica - appaiono piuttosto carenti.

Per venire incontro ad una esigenza informativa molte realtà scientifiche (Istat, Censis ecc.) e vari enti (Unioncamere, Camere di commercio ecc.) da tempo sono impegnati a colmare le lacune lamentate attraverso apposite stime e indagini ad hoc finalizzate alla conoscenza delle principali performance delle imprese in questione, articolate per comparti omogenei e con una analisi territoriale adeguata.

Procedendo in coerenza con le valutazioni dei conti economici nazionali e territoriali predisposte dall'Istat, questa analisi mira a fornire una stima del valore aggiunto ai prezzi base e dell'occupazione delle imprese artigiane nel periodo 1995-2002 (ultimi dati noti), classificate in comparti omogenei e con riferimento alle singole province in cui si articola il territorio nazionale.

Il peso dell'artigianato nell'economia nazionale

Una delle principali fonti informative disponibili sul settore in esame è costituita dai registri tenuti dalle Camere di commercio, e più in particolare dall'Albo Artigiani, dal quale si rilevano i dati sulla consistenza delle imprese e sui movimenti in entrata e in uscita verificatisi nell'arco di ciascun trimestre.

Con riferimento alla situazione accertata da Infocamere alla data del 31 dicembre 2003, il numero delle imprese in questione operanti in Italia era pari a poco meno di 1 milione 433 mila unità, con una incidenza del 29,2% sul totale delle imprese extra-agricole registrate.

Per quanto riguarda il contributo del settore alla formazione del reddito nazionale, le stime forniscono per il 2002 un valore aggiunto ai prezzi base pari a 145,5 miliardi di euro (tab. 1). Sul valore aggiunto dell'intera economia nazionale, comprendente le medesime attività in qualsiasi forma eserciate, la quota di pertinenza dell'artigianato era perciò pari al 12,4%: una percentuale appena inferiore al 14,8% che scaturisce dal corrispondente volume di occupazione.

Tab. 1 – Valore aggiunto ai prezzi base del settore artigiano e dell'intera economia nel periodo 1995-2002

Settori	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Valore aggiunto dell'artigianato (milioni di euro)</i>								
Industria in senso stretto	46.129	48.537	49.523	52.297	52.902	55.680	58.976	61.352
Costruzioni	23.609	25.894	26.017	26.152	27.237	29.121	31.646	33.112
Altre attività	36.691	39.683	41.457	43.806	44.827	47.472	49.625	51.058
Totale	106.430	114.114	116.996	122.256	124.967	132.273	140.247	145.522
<i>Incidenza % artigianato su totale economia</i>								
Industria in senso stretto	21,3	21,8	21,7	21,9	22,1	22,3	22,6	23,3
Costruzioni	53,1	54,2	54,4	54,6	55,2	56,0	56,9	57,0
Altre attività	6,0	6,1	6,1	6,2	6,1	6,1	6,0	6,0
Totale	12,3	12,3	12,2	12,3	12,2	12,2	12,3	12,4

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Con un complesso di 3 milioni 542 mila addetti (tab. 2), costituiti in gran parte da titolari e familiari coadiuvanti, l'artigianato si qualifica quindi come un settore chiave dell'economia italiana, nell'ambito del quale si sperimentano lo spirito di iniziativa e di inventiva di un numero ragguardevole di occupati che hanno scelto di "mettersi in proprio", dopo essere passati spesso dalla condizione di lavoratori dipendenti.

Tab. 2 – Occupati interni del settore artigiano e dell'intera economia nel periodo 1995-2002

Settori	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Valori assoluti (migliaia)</i>								
Industria in senso stretto	1.499,6	1.486,8	1.484,8	1.531,5	1.523,2	1.528,9	1.532,9	1.561,2
Costruzioni	759,1	763,6	774,9	768,9	795,4	819,7	870,1	889,2
Altre attività	918,8	951,6	962,7	988,9	1.018,4	1.049,8	1.068,0	1.091,5
Totale	3.177,5	3.202,1	3.222,4	3.289,3	3.337,0	3.398,4	3.471,0	3.541,9
<i>Incidenza % artigianato su totale economia</i>								
Industria in senso stretto	28,0	28,0	28,0	28,4	28,4	28,6	28,8	29,1
Costruzioni	52,1	52,9	53,3	53,6	54,3	54,5	55,1	55,2
Altre attività	6,1	6,2	6,2	6,3	6,4	6,5	6,4	6,5
Totale	14,4	14,5	14,5	14,7	14,7	14,7	14,7	14,8

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

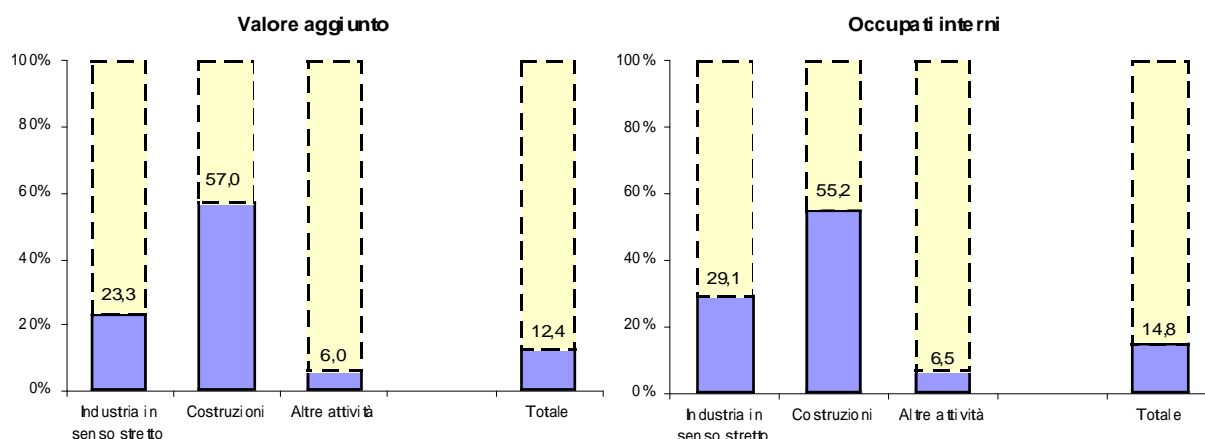
E' opportuno rilevare, inoltre, che non solo dal punto di vista della popolazione occupata, ma anche per quanto riguarda i risultati dell'attività produttiva le quote di pertinenza del settore artigiano risultano notevolmente diversificate a seconda delle attività che si considerano. Come si rileva infatti dai dati disponibili, uno dei pesi più elevati (rispetto al totale delle imprese, artigiane e non artigiane), viene raggiunto dalle costruzioni (graf. 1), da un settore, cioè, fortemente polverizzato, nel quale le quote di spettanza delle imprese artigiane toccano rispettivamente il 57% per il valore aggiunto e il 55,2% per l'occupazione.

Ma dove le imprese in questione appaiono più saldamente radicate, è nel settore delle attività industriali in senso stretto. Infatti, sebbene vi si comprendano

attività come le fonti energetiche il cui carattere è quasi esclusivamente industriale, le quote di pertinenza dell'artigianato si collocano in questo settore attorno al 30% per quanto riguarda l'occupazione, assestandosi su un più contenuto 23,3% in termini di valore aggiunto.

Molto più ridotto appare invece il peso delle imprese in questione nell'ambito del terzo settore, costituito da un coacervo di attività piuttosto variegate. La scarsa incidenza che ne risulta (il 6% per il valore aggiunto e il 6,5% per l'occupazione) è da mettersi in connessione, da una parte, con la dimensione relativamente elevata di alcune attività (come il commercio all'ingrosso, l'intermediazione finanziaria, ecc.) nelle quali le imprese artigiane trovano poche possibilità di inserimento; dall'altra, con la massiccia presenza di altre attività (l'agricoltura, la pubblica amministrazione, ecc.) che non vengono esercitate in forma artigianale.

Graf. 1 – Incidenza % del settore artigiano per settore di attività economica (anno 2002)

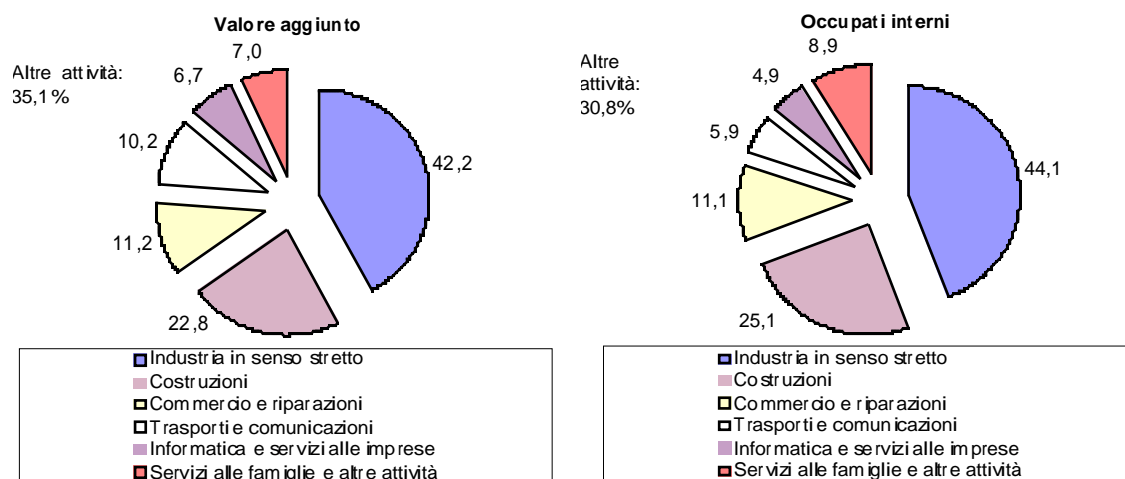


Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La particolare natura delle lavorazioni svolte fa sì che la maggior parte delle unità operative considerate si inseriscano nel settore delle attività industriali in senso lato (graf. 2). Sempre con riferimento alle stime effettuate per il 2002, è infatti possibile rilevare che quasi il 65% del valore aggiunto e il 70% dell'occupazione provengono dall'industria, registrando quindi due aliquote molto più elevate di

quelle (valutabili intorno al 23%) che attengono al complesso delle imprese. La presenza delle imprese artigiane nel settore dei servizi e delle altre attività complessivamente considerate è, infine, relativamente elevata; in esse, infatti, si produce il 35,1% del valore aggiunto e si concentra il 30,8% degli addetti. E mentre per il commercio e le riparazioni, anche in conseguenza di alcune discrepanze di ordine classificatorio¹, si rilevano quote identicamente uguali a poco più dell'11%, lievemente inferiori appaiono quelle riferite alle rimanenti attività.

Graf. 2 – Composizione % del valore aggiunto e dell'occupazione dell'artigianato per settore di attività economica (anno 2002)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

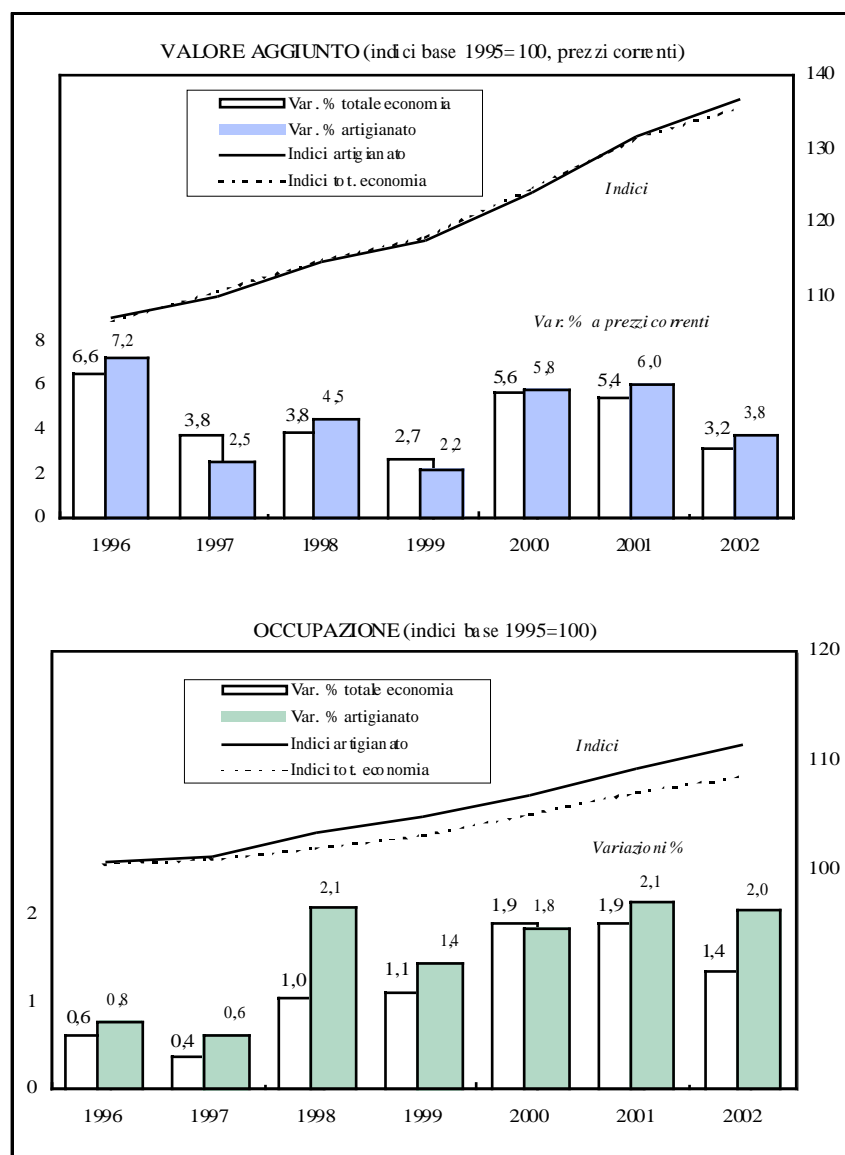
La disponibilità dei dati a partire dal 1995 (che è l'anno base della nuova contabilità nazionale) consente di evidenziare i differenziali di sviluppo che intercorrono tra l'artigianato e il resto dell'economia nazionale (graf. 3). Lo slittamento a favore del primo, di cui viene evidenziata una più soddisfacente *performance*, emerge anzitutto dall'andamento dell'occupazione, che fra il 1995

¹ Sebbene le attività commerciali in senso stretto, così come i pubblici esercizi, non rientrino nella definizione teorica di artigianato, spesso, per la compresenza di attività di trasformazione e lavorazione artigiana e vendita diretta, diverse attività vengono classificate come tali. Emblematico in tal senso è il caso delle pasticcerie e delle gelaterie, attività classificate nei pubblici esercizi, caratterizzati da una tradizionale (e marcata) connotazione artigiana.

e il 2002 registra un surplus di oltre 360 mila unità, con un incremento (11,5%) relativamente più elevato rispetto al totale nazionale (8,5%). Ne è conseguita, pertanto, una lieve dilatazione dell'aliquota detenuta dal settore, che fra i due anni estremi del periodo è passata dal 14,4% al 14,8%.

In particolare la lievitazione ha interessato il settore dei servizi (passato dal 6,1% al 6,5%), l'industria in senso stretto (passata dal 28,8% al 29,1%) e soprattutto le costruzioni (dal 52,1% al 55,2%).

Graf. 3 – Andamento del valore aggiunto e dell'occupazione del settore artigiano e dell'intera economia nel periodo 1995-2002 (numeri indici 1995=100 e variazioni %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La diffusione dell'artigianato su scala territoriale

Dai principali risultati della stima emerge anzitutto che, così come per alcuni degli altri fenomeni rilevanti a livello regionale (la diffusione dell'impresa minore,

la formazione delle aree distrettuali, ecc.), le attività artigiane prevalgono, quanto meno in termini relativi, nella ripartizione del Nord-Est (tab. 3). Nel 2002, in particolare, posto uguale a 100 il totale nazionale, a fronte di una quota del valore aggiunto dell'intera economia nord-orientale pari al 22,3%, quella delle imprese artigiane si attestava su un più sostanzioso 28,2%.

Tab. 3 – Valore aggiunto e occupati dell'artigianato per regione – anno 2002

Regioni e ripartizioni	Valore aggiunto (milioni di euro)			Occupati interni (migliaia)		
	valori	% su	% su tot.	valori	% su	% su tot.
	assoluti	Italia	economia	assoluti	Italia	economia
Piemonte	13.440	9,2	13,4	296,5	8,4	15,5
Valle d'Aosta	336	0,2	11,2	8,5	0,2	14,5
Lombardia	28.542	19,6	11,8	671,2	18,9	15,2
Trentino Alto Adige	3.657	2,5	14,2	69,4	2,0	15,2
Veneto	17.606	12,1	16,6	421,7	11,9	19,8
Friuli Venezia Giulia	3.572	2,5	12,9	80,9	2,3	14,9
Liguria	4.323	3,0	12,2	96,8	2,7	14,5
Emilia Romagna	16.195	11,1	15,8	360,6	10,2	17,9
Toscana	12.285	8,4	15,4	310,0	8,8	19,1
Umbria	2.776	1,9	16,7	70,7	2,0	19,9
Marche	5.498	3,8	18,4	143,0	4,0	21,7
Lazio	7.189	4,9	5,9	177,8	5,0	7,6
Abruzzo	2.770	1,9	12,7	78,6	2,2	15,8
Molise	659	0,5	12,6	17,5	0,5	15,1
Campania	5.986	4,1	7,7	163,3	4,6	8,9
Puglia	6.290	4,3	11,6	181,3	5,1	13,4
Basilicata	973	0,7	11,4	28,6	0,8	14,7
Calabria	2.945	2,0	11,5	80,2	2,3	12,7
Sicilia	7.262	5,0	10,8	198,5	5,6	13,2
Sardegna	3.219	2,2	12,6	86,7	2,4	14,9
Nord Ovest	46.641	32,1	12,2	1.072,9	30,3	15,2
Nord Est	41.030	28,2	15,6	932,6	26,3	18,1
Centro	27.748	19,1	11,2	701,5	19,8	14,1
<i>Centro nord</i>	<i>115.419</i>	<i>79,3</i>	<i>12,9</i>	<i>2.707,1</i>	<i>76,4</i>	<i>15,8</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>30.103</i>	<i>20,7</i>	<i>10,6</i>	<i>834,8</i>	<i>23,6</i>	<i>12,4</i>
Italia	145.522	100,0	12,4	3.541,9	100,0	14,8

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

In valore assoluto, tuttavia, pur detenendo il 32,1% come valore aggiunto dell'artigianato, contro il 32,4% per l'intera economia, il primato spettava alla ripartizione del Nord-Ovest. Basti pensare che la regione lombarda assorbiva da

sola oltre il 19,6% del prodotto artigiano dell'intero Paese; contrapponendosi, sempre in termini di importanza assoluta, alle due regioni del Nord-Est (il Veneto e l'Emilia Romagna) che, con incidenze rispettivamente pari al 12,1% e all'11,1%, seguivano “a ruota” la Lombardia aggiudicandosi il secondo e il terzo posto.

Meno intensa risultava la quota di partecipazione dell'artigianato per il resto dell'Italia, sia nella ripartizione centrale (dove il valore aggiunto delle imprese artigiane evidenziava un 19,1% contro il 21,1% dell'intera economia) che in modo ancor più accentuato nella ripartizione meridionale (con quote rispettivamente pari al 20,7% e al 24,2%).

L'indicatore utilizzabile per la misurazione sintetica della “vocazione artigiana” delle singole aree è il peso che le attività in questione assumono sul totale dell'economia: soffermandosi sul valore aggiunto (per il quale ricordiamo che la media nazionale registra un valore pari a 12,4%), il *ranking* che ne consegue vede in testa il Nord-Est (15,6%), seguito rispettivamente dal Nord-Ovest (12,3%), dal Centro (11,2%) e dal Mezzogiorno (10,6%).

Passando in esame i dati regionali, sono le Marche la realtà “più artigiana” (quota di valore aggiunto pari al 18,3%, che raggiunge il 21,7% per l'occupazione), alla quale fanno seguito, sempre con quote maggiori al 12,4% nazionale, l'Umbria (16,6%), il Veneto (16,5%, area che più delle altre incrementa il suo peso rispetto al totale dell'economia), l'Emilia Romagna (15,7%), la Toscana (15,4%), il Trentino Alto Adige (14,2%), il Piemonte (13,5%), il Friuli Venezia Giulia (12,9%), l'Abruzzo (12,7%), il Molise (12,7%) e la Sardegna (12,6%).

Spiccano invece con quote particolarmente basse due regioni del Centro-Sud: la **Campania** (7,7%), e soprattutto il Lazio (regione che porta al di sotto della media nazionale la media ripartizionale), nel quale la quota di contribuzione dell'artigianato al reddito prodotto scende al di sotto della metà del dato complessivo (6%), risentendo verosimilmente della marcata vocazione terziaria della regione comprendente la Capitale d'Italia (lo stesso discorso può valere per la Campania relativamente alla presenza di una grande città come Napoli). Dal punto di vista settoriale (tab. 4) si conferma la netta divergenza esistente tra

Centro-Nord e Mezzogiorno in termini di presenza delle attività industriali in senso stretto, per le quali il peso sul valore aggiunto complessivo è pari a 45,2% nel primo caso contro il 30,5% del secondo, mentre per edilizia e servizi è la quota delle regioni meridionali che supera quella delle regioni centro-settentrionali.

Tab. 4 – Composizione settoriale del valore aggiunto dell'artigianato per regione – anno 2002

Regioni e ripartizioni	Industria			Altre attività				Totale generale	
	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale	Commercio e riparaz.	Trasporti e comunicaz.	Informatica e serv. alle impr.	Serv. alle famiglie e altre att.		
Piemonte	43,3	23,7	66,9	10,9	10,2	6,1	5,9	33,1	100,0
Valle d'Aosta	26,4	31,2	57,6	11,8	13,2	11,0	6,4	42,4	100,0
Lombardia	48,1	20,5	68,6	9,6	8,0	6,3	7,5	31,4	100,0
Trentino Alto Adige	32,1	37,4	69,5	10,0	9,8	4,7	5,9	30,5	100,0
Veneto	48,7	22,4	71,1	9,3	9,4	4,3	6,0	28,9	100,0
Friuli Venezia Giulia	38,6	25,1	63,6	11,4	12,0	7,3	5,6	36,4	100,0
Liguria	34,6	27,1	61,6	12,4	10,7	9,0	6,2	38,4	100,0
Emilia Romagna	46,3	21,6	67,9	9,8	11,2	5,3	5,9	32,1	100,0
Toscana	51,6	19,3	70,9	9,8	7,3	4,7	7,2	29,1	100,0
Umbria	44,4	19,3	63,7	11,4	13,1	5,9	5,9	36,3	100,0
Marche	47,0	18,6	65,5	10,3	10,7	6,3	7,1	34,5	100,0
Lazio	31,6	22,7	54,3	16,3	12,9	7,2	9,2	45,7	100,0
Abruzzo	34,4	23,1	57,5	13,6	12,3	9,3	7,3	42,5	100,0
Molise	30,2	29,3	59,6	13,1	12,2	7,7	7,5	40,4	100,0
Campania	35,0	22,9	57,9	12,6	13,0	8,5	8,0	42,1	100,0
Puglia	32,7	25,3	58,0	13,7	10,5	9,1	8,8	42,0	100,0
Basilicata	32,4	27,3	59,7	14,0	10,9	9,2	6,3	40,3	100,0
Calabria	26,0	25,4	51,4	16,9	12,4	10,2	9,1	48,6	100,0
Sicilia	26,7	24,2	51,0	15,3	13,1	12,1	8,4	49,0	100,0
Sardegna	26,5	30,4	56,9	13,9	12,2	11,6	5,4	43,1	100,0
Nord Ovest	45,3	22,1	67,4	10,2	8,9	6,5	6,9	32,6	100,0
Nord Est	45,4	23,6	69,0	9,7	10,4	5,0	5,9	31,0	100,0
Centro	44,8	20,0	64,8	11,7	10,0	5,8	7,6	35,2	100,0
Centro nord	45,2	22,1	67,4	10,4	9,7	5,8	6,7	32,6	100,0
Mezzogiorno	30,5	25,1	55,6	14,2	12,2	10,1	8,0	44,4	100,0
Italia	42,2	22,8	64,9	11,2	10,2	6,7	7,0	35,1	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

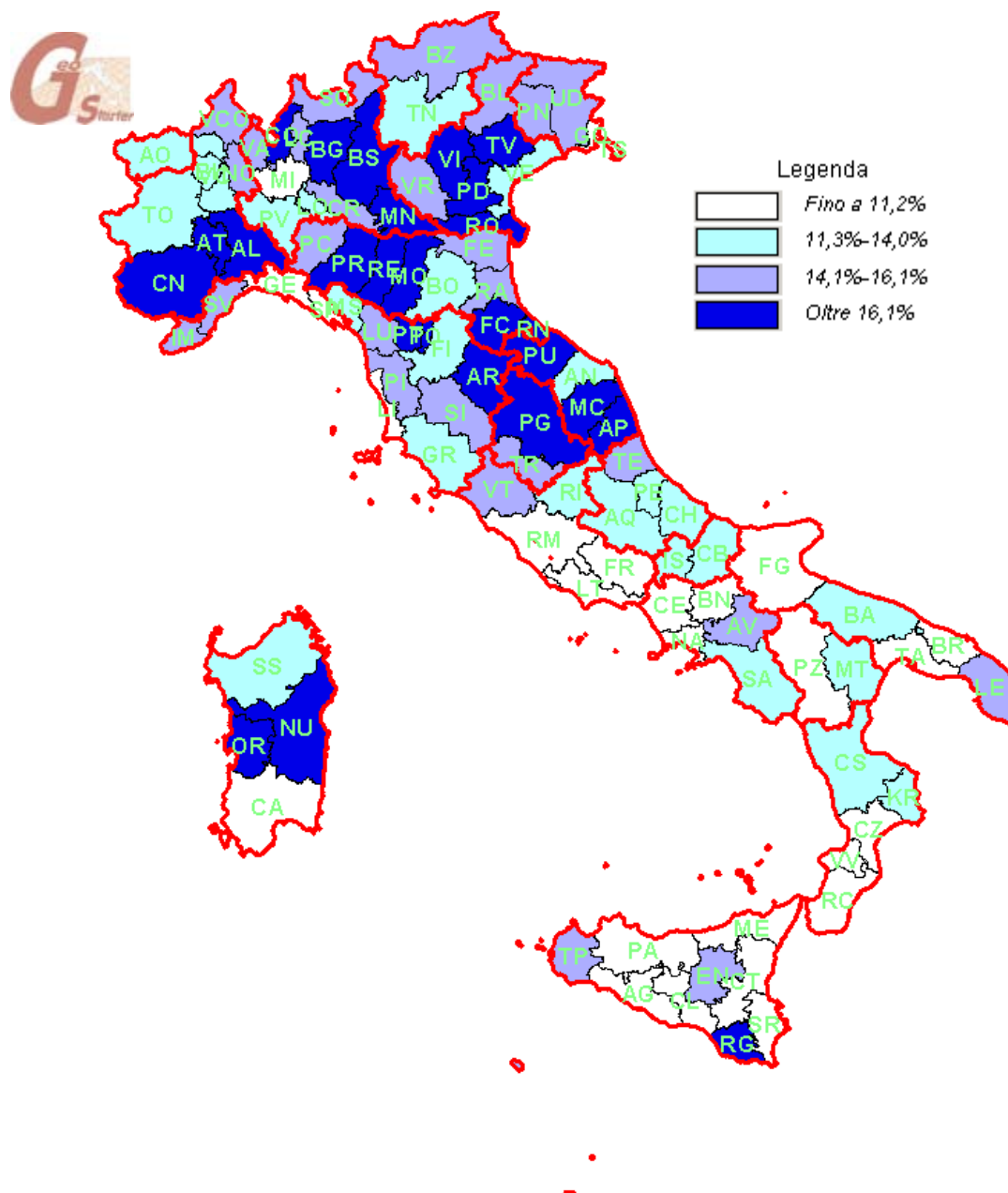
La regione in cui è maggiore l'apporto dell'artigianato manifatturiero è la Toscana, in cui la produzione proveniente dalle attività di trasformazione supera il 50%, e valori ugualmente elevati si riscontrano nel Veneto (48,7%), Lombardia (48,1%), Marche (47%) ed Emilia Romagna (46,3%). Quanto invece al comparto delle costruzioni, particolarmente elevate appaiono le quote di valore aggiunto del Trentino Alto Adige (37,4%), Valle d'Aosta (31,2%) e Sardegna (30,4%), mentre l'artigianato dei servizi è presente soprattutto (con quote che

superano la soglia del 45%) in Sicilia, Calabria e Lazio. Sempre nell'ambito delle attività terziarie, spiccano infine le quote di Calabria e Lazio per il commercio e le riparazioni (rispettivamente incidenti con il 16,9% e il 16,3%); Valle d'Aosta, Sicilia, Umbria e **Campania** per i trasporti e le comunicazioni (valori superiori al 13%); Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Calabria per l'informatica e i servizi alle imprese (valori superiori a 10%); Lazio e Calabria per i servizi alle famiglie e le attività varie (valori superiori al 9%).

Con l'analisi dei dati provinciali si scende ancor più nel dettaglio, "sgranando" ulteriormente l'immagine colta dai dati regionali ed evidenziando elementi di peculiarità, come illustrato dal graf. 2 e dalla associata tab. 5.

La cartina dell'Italia si colora di toni più scuri nell'area centro-settentrionale (laddove per il Centro è anche piuttosto evidente una maggiore densità del fenomeno nelle zone interna e adriatica), con poche eccezioni per il Mezzogiorno rappresentate da Avellino, Lecce, Enna, Trapani, Nuoro, Oristano e, soprattutto, Ragusa.

Graf. 2 – Incidenza % del valore aggiunto del settore artigiano sull'intera economia (anno 2002)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Dalla graduatoria nazionale stilata in base al peso del valore aggiunto si rileva che la provincia a maggior “vocazione” artigiana è Arezzo (in cui il contributo dell’artigianato alla formazione del reddito è pari al 22%), seguita da Ascoli

Piceno e Prato che, con valori superiori al 20%, testimoniano la consolidata presenza in Toscana e Marche di un settore che partecipa in modo marcato alla formazione del *Made in Italy*. Seguono infatti, non a caso, in questa stessa graduatoria, Pesaro-Urbino e Macerata (in entrambi i casi la quota si attesta sul 19,8%), mentre per trovare le prime province del Nord-Est e del Nord-Ovest si deve scendere rispettivamente al sesto (Vicenza, con il 19,3%) e nono posto (Asti, 18,1%). La già citata provincia di Ragusa è la prima provincia artigiana del Mezzogiorno, collocandosi al 18° posto, con una quota pari al 16,9%.

Tab. 5 – Graduatoria decrescente delle province italiane in base all'incidenza % del valore aggiunto del settore artigiano sull'intera economia (anno 2002)

n.	Province	%	n.	Province	%	n.	Province	%
1)	Arezzo	22,0	36)	Verbano-Cusio-Ossola	15,4	71)	Grosseto	12,2
2)	Ascoli Piceno	21,7	37)	Ravenna	15,3	72)	Massa-Carrara	12,2
3)	Prato	20,0	38)	Verona	15,3	73)	Trento	11,9
4)	Pesaro e Urbino	19,8	39)	Novara	15,3	74)	Chieti	11,8
5)	Macerata	19,8	40)	Udine	15,1	75)	Torino	11,2
6)	Vicenza	19,3	41)	Pordenone	15,1	76)	Aosta	11,2
7)	Pistoia	19,0	42)	Trapani	14,8	77)	Vibo Valentia	11,1
8)	Reggio nell'Emilia	18,5	43)	Siena	14,8	78)	Salerno	11,0
9)	Asti	18,1	44)	Terni	14,7	79)	Catanzaro	10,9
10)	Treviso	17,9	45)	Enna	14,6	80)	Brindisi	10,8
11)	Brescia	17,9	46)	Varese	14,4	81)	Potenza	10,7
12)	Padova	17,8	47)	Imperia	14,3	82)	Benevento	10,7
13)	Modena	17,5	48)	Lecce	14,2	83)	Genova	10,6
14)	Perugia	17,4	49)	Avellino	14,1	84)	Agrigento	10,6
15)	Parma	17,3	50)	Firenze	14,0	85)	Cagliari	10,5
16)	Forlì-Cesena	17,2	51)	Ancona	14,0	86)	Catania	10,5
17)	Rimini	17,0	52)	Biella	13,9	87)	Messina	10,4
18)	Ragusa	16,9	53)	Pescara	13,8	88)	Livorno	10,4
19)	Alessandria	16,7	54)	Ferrara	13,8	89)	Siracusa	10,4
20)	Cuneo	16,6	55)	Cremona	13,7	90)	Frosinone	10,3
21)	Bergamo	16,6	56)	Sassari	13,6	91)	Latina	9,9
22)	Belluno	16,6	57)	Cosenza	13,3	92)	Gorizia	9,6
23)	Rovigo	16,5	58)	Lodi	13,3	93)	Reggio di Calabria	9,4
24)	Teramo	16,4	59)	Viterbo	13,2	94)	Foggia	9,4
25)	Como	16,4	60)	Vercelli	13,0	95)	Taranto	9,2
26)	Bolzano-Bozen	16,2	61)	Pavia	13,0	96)	L'Aquila	9,0
27)	Lucca	16,1	62)	Matera	12,8	97)	Caltanissetta	9,0
28)	Lecco	16,0	63)	Campobasso	12,7	98)	Palermo	8,5
29)	Piacenza	15,8	64)	Venezia	12,7	99)	Caserta	7,9
30)	Pisa	15,7	65)	Bologna	12,7	100)	Trieste	7,7
31)	Oristano	15,7	66)	La Spezia	12,6	101)	Milano	7,7
32)	Nuoro	15,6	67)	Rieti	12,6	102)	Napoli	5,2
33)	Mantova	15,6	68)	Isernia	12,5	103)	Roma	4,6
34)	Savona	15,5	69)	Crotone	12,5			
35)	Sondrio	15,5	70)	Bari	12,3		Italia	12,4

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

L'ultima posizione di questa particolare graduatoria è occupata dalla provincia di Roma (4,6%), alla quale si aggiungono al penultimo e terzultimo posto, altre due grandi realtà del Paese quali Napoli (5,2%) e Milano (7,7%); la **Provincia di Caserta** occupa la 99.a posizione con una incidenza pari al 7,9; altre province di dimensione economico-demografica ugualmente elevata si collocano nella parte bassa della graduatoria, come Palermo (98° posizione), Genova (83°) e Torino

(75°). Sembrerebbe quindi cogliersi una relazione tra densità dell'artigianato e dimensione delle province, come si rileva dalla tab. 6, in cui la presenza del settore in termini di valore aggiunto e di occupazione è stata distinta in tre fasce di province in base alla dimensione demografica: "grandi", "medie" e "piccole".

Il risultato dell'elaborazione conferma quanto emerso dall'analisi dei dati delle graduatorie, mostrando come, a fronte dei valori complessivi (12,4% per il valore aggiunto e 14,8% per gli occupati), la quota relativa all'artigianato sia più bassa nelle province di grande dimensione (11,2% per il reddito prodotto e 13,5% per l'occupazione) e più elevata nelle piccole (14,4% e 17,1%) e soprattutto nelle realtà intermedie (14,9% e 17,4%) .

Tab. 6 – Incidenza % dell'artigianato per fasce dimensionali di province (anno 2002)

Dimensione demografica province (*)	Valore aggiunto		Occupati interni	
	Mil.ni di euro	%	Migliaia di unità	%
Grandi	86.769	11,2	2.092,5	13,5
Medie	39.048	14,9	959,2	17,4
Piccole	19.705	14,4	490,2	17,1
Totale	145.522	12,4	3.541,9	14,8

(*) Le fasce dimensionali corrispondono ai terzili calcolati in base alla popolazione residente (in ogni classe ricade il 33% di province ordinate in senso decrescente).

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Per quanto visto sembra in sostanza che l'artigianato apporti maggior contributo all'interno delle economie locali di medio-piccola dimensione. A tal proposito va ricordato l'importante ruolo che il settore ha svolto nella nascita di alcuni distretti industriali, e come a tutt'oggi le imprese artigiane rappresentino un patrimonio non solo imprenditoriale, ma di tecnica e tradizione, che distingue l'Italia da altre nazioni europee².

² In molti distretti italiani la tradizione artigiana e la cura per il design procedono di pari passo nel percorso produttivo di svariati manufatti, dando luogo alla creazione di prodotti di alta qualità: basti pensare alla fama universale dell'arte vetraria di Murano, all'oreficeria vicentina e aretina o alla ceramica artistica di Capodimonte. A queste si aggiungono centenarie produzioni agro-industriali che esportano il nome dell'Italia

Indicazioni metodologiche

Le stime degli aggregati economici, pur con i miglioramenti e gli approfondimenti apportati nel corso degli anni, sono vincolate al sistema dei conti nazionali, del quale si potrebbe dire che costituiscono un conto “satellite”. Per garantire infatti un soddisfacente grado di coerenza e di comparabilità spazio-temporale, esse vengono effettuate disaggregando e in parte estrapolando le corrispondenti valutazioni annualmente elaborate dall’Istat, considerando queste ultime come una “cornice” di riferimento alla quale ancorarsi.

Pertanto, dopo avere identificato l’universo delle imprese artigiane, si è passati a quantificare la consistenza dei relativi occupati; mentre, allo scopo di cogliere gli aspetti più propriamente economici del settore, si è provveduto a stimare i dati del valore aggiunto per singoli gruppi di attività.

Dal punto di vista definitorio, si è ritenuto opportuno seguire l’approccio adottato dall’Istat in occasione dei censimenti industriali, ovvero considerare artigiane le imprese iscritte alla apposita sezione del Registro delle Imprese e soddisfacenti le caratteristiche indicate nella legge quadro n. 443 dell’8 agosto 1985.

Pertanto, in analogia con quanto vien fatto nei calcoli del valore aggiunto effettuati dall’Istituto Tagliacarne per il totale dell’economia³, si è passati anzitutto per la costruzione di una matrice dell’occupazione per settori di attività economica a livello ATECO 91 a due cifre e per provincia. Per il calcolo di tale matrice ci si è avvalsi come *benchmark* dei risultati di due anni censuari (1996 “intermedio” e il 2001), mentre per i restanti periodi si è fatto ricorso ai dati di fonte previdenziale: INPS e INAIL in particolare⁴. Un elemento di verifica per le valutazioni sono state le informazioni rese disponibili da Infocamere circa le imprese artigiane per settore e provincia.

Parallelamente alla ricostruzione dell’occupazione è stata effettuata una stima dei

nel mondo e originano flussi di turismo eno-gastronomico, come il prosciutto di San Daniele, il parmigiano reggiano, il vino Chianti, tanto per citare solamente alcuni esempi.

³ A tale proposito si veda Rinaldi A. (2002), “Fonti informative e indicatori statistici per l’analisi socio-economica territoriale”, Working Paper dell’Istituto Tagliacarne, n. 31, Roma.

⁴ Il successivo passaggio da addetti dichiarati dalle imprese ad occupati interni (che ingloba l’occupazione irregolare), segue l’ipotesi di un comportamento delle imprese artigiane analogo a quelle appartenenti alla fascia dimensionale più bassa (fino a 49 addetti) del rispettivo settore di appartenenza.

parametri di produttività, sempre con una analisi a livello ATECO a due cifre e provincia e sempre mantenendo una coerenza con i dati riferiti al totale delle attività.

In tal caso, il processo di valutazione ha potuto avvalersi dei dati relativi alle retribuzioni lorde specifiche del settore di fonte previdenziale, mentre per il passaggio dalle stesse ai redditi da lavoro dipendente e al valore aggiunto (incrementando gli aggregati rispettivamente delle poste riguardanti gli oneri sociali e i margini lordi di gestione) sono stati utilizzati i dati provenienti dalle indagini Istat sui conti economici delle imprese (con riferimento alle fasce di minor dimensione).

APPENDICE STATISTICA

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DELL'ARTIGIANATO NEL 2002
 (milioni di euro correnti)

PROVINCE E REGIONI	Industria			Altre attività				TOTALE	
	Industria in s.s.	Costruz.	Totale	Commer. e riparaz.	Trasporti e comunic.	Inform. e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività	Totale	
Piemonte	5.818	3.179	8.997	1.461	1.371	823	788	4.443	13.440
Valle d'Aosta	89	105	194	40	44	37	21	143	336
Lombardia	13.719	5.849	19.568	2.736	2.295	1.791	2.151	8.974	28.542
Trentino A. Adige	1.174	1.369	2.542	365	358	174	217	1.114	3.657
Veneto	8.575	3.941	12.516	1.632	1.656	748	1.054	5.090	17.606
Friuli V. Giulia	1.378	895	2.273	407	428	262	202	1.299	3.572
Liguria	1.494	1.170	2.664	535	464	390	270	1.659	4.323
Emilia Romagna	7.498	3.495	10.993	1.588	1.810	855	949	5.202	16.195
Toscana	6.339	2.371	8.710	1.204	902	582	886	3.575	12.285
Umbria	1.233	536	1.769	315	364	163	164	1.006	2.776
Marche	2.583	1.021	3.604	568	588	347	391	1.894	5.498
Lazio	2.272	1.634	3.906	1.172	928	521	661	3.283	7.189
Abruzzo	954	639	1.593	376	340	258	203	1.177	2.770
Molise	199	193	392	86	80	51	49	266	659
Caserta	229	325	554	115	111	75	57	357	912
Benevento	119	121	240	61	41	30	43	175	415
Napoli	887	222	1.109	266	324	201	201	991	2.100
Avellino	299	288	588	90	78	64	56	288	876
Salerno	562	415	977	221	225	138	123	707	1.684
Campania	2.096	1.372	3.468	753	779	507	479	2.518	5.986
Puglia	2.057	1.589	3.646	860	659	571	554	2.644	6.290
Basilicata	315	266	581	136	106	89	61	392	973
Calabria	764	749	1.513	499	366	299	268	1.431	2.945
Sicilia	1.942	1.761	3.702	1.112	954	882	612	3.559	7.262
Sardegna	853	978	1.831	449	394	373	172	1.388	3.219
Nord Ovest	21.119	10.304	31.423	4.772	4.174	3.041	3.231	15.218	46.641
Nord Est	18.625	9.699	28.325	3.992	4.253	2.039	2.422	12.705	41.030
Centro	12.428	5.562	17.990	3.260	2.783	1.612	2.104	9.759	27.748
Centro nord	52.173	25.565	77.737	12.024	11.210	6.692	7.757	37.682	115.419
Mezzogiorno	9.179	7.547	16.727	4.270	3.677	3.030	2.399	13.376	30.103
Italia	61.352	33.112	94.464	16.294	14.887	9.722	10.155	51.058	145.522

Fonte: Istituto Tagliacarne

OCCUPATI INTERNI DELL'ARTIGIANATO NEL 2002 (migliaia di unità)

PROVINCE E REGIONI	Industria			Altre attività				TOTALE	
	Industria in s.s.	Costruz.	Totale	Commer. e riparaz.	Trasporti e comunic.	Inform. e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività	Totale	

Piemonte	136,3	72,1	208,4	33,3	17,0	14,6	23,2	88,1	296,5
Valle d'Aosta	2,1	3,8	6,0	1,0	0,5	0,4	0,7	2,5	8,5
Lombardia	322,6	159,4	482,0	62,1	32,7	32,9	61,5	189,2	671,2
Trentino A. Adige	27,4	22,8	50,2	8,1	3,5	1,9	5,6	19,1	69,4
Veneto	221,2	97,0	318,2	36,4	23,2	14,5	29,5	103,5	421,7
Friuli V. Giulia	33,3	20,9	54,2	9,4	5,6	4,4	7,3	26,7	80,9
Liguria	33,8	27,9	61,7	12,3	7,2	6,9	8,6	35,0	96,8
Emilia Romagna	179,6	73,8	253,3	37,9	24,5	13,0	31,9	107,3	360,6
Toscana	162,4	68,0	230,4	28,8	12,7	11,3	26,8	79,6	310,0
Umbria	33,1	17,3	50,3	7,7	4,6	2,6	5,5	20,4	70,7
Marche	76,7	26,7	103,4	14,3	7,6	5,7	12,0	39,6	143,0
Lazio	55,8	55,8	111,6	27,0	11,4	9,5	18,3	66,2	177,8
Abruzzo	25,9	27,6	53,5	10,5	4,6	3,0	7,0	25,1	78,6
Molise	5,4	6,4	11,9	2,2	1,2	1,0	1,2	5,6	17,5
Caserta	6,1	8,1	14,2	3,1	1,8	1,2	2,2	8,1	22,4
Benevento	3,8	4,1	7,9	1,7	0,7	0,5	1,7	4,6	12,5
Napoli	26,5	7,7	34,2	7,2	5,2	4,2	8,3	25,0	59,2
Avellino	8,1	8,3	16,4	2,8	1,4	0,9	2,1	7,2	23,6
Salerno	15,4	13,4	28,9	6,1	3,7	2,3	4,6	16,8	45,6
Campania	60,0	41,6	101,7	20,9	12,8	9,1	18,9	61,7	163,3
Puglia	63,0	56,5	119,5	23,6	11,1	8,4	18,7	61,8	181,3
Basilicata	9,4	10,8	20,2	3,7	1,7	1,2	1,9	8,4	28,6
Calabria	23,7	22,5	46,2	13,2	6,1	5,1	9,6	34,0	80,2
Sicilia	63,8	49,9	113,7	29,9	14,7	18,0	22,2	84,8	198,5
Sardegna	25,5	28,4	53,9	11,7	6,5	8,7	5,9	32,8	86,7
Nord Ovest	494,8	263,2	758,1	108,6	57,3	54,9	94,0	314,9	1.072,9
Nord Est	461,6	214,4	675,9	91,8	56,9	33,7	74,3	256,7	932,6
Centro	328,0	167,8	495,8	77,8	36,3	29,1	62,5	205,7	701,5
Centro nord	1.284,4	645,4	1.929,8	278,3	150,5	117,7	230,8	777,3	2.707,1
Mezzogiorno	276,8	243,8	520,6	115,7	58,7	54,5	85,3	314,2	834,8
Italia	1.561,2	889,2	2.450,4	394,0	209,2	172,2	316,1	1.091,5	3.541,9

Fonte: Istituto Tagliacarne

Imprese, Addetti totali, Addetti femmine e % di addetti femmine su addetti totali per classe dimensionale nell'area di intervento.

COMUNI	CLASSE DI ADDETTI															
	1				2				3--5				6--9			
	Imp.	Add.	Fem m.	% su T	Imp.	Add.	Fem m.	% su T	Imp.	Add.	Fem m.	% su T	Imp.	Add.	Fem m.	% su T

Maddaloni	250	250	44	17,6	65	130	17	13,1	52	192	16	8,3	11	77	15	19,5
Arienzo	46	46	9	19,6	9	18	3	16,7	14	52	5	9,6	2	18	0	0,0
Capodrise	46	46	9	19,6	16	32	7	21,9	15	54	1	1,9	6	45	18	40,0
Casagiove	128	128	20	15,6	20	40	9	22,5	32	108	20	18,5	6	40	6	15,0
Caserta	512	512	129	25,2	109	218	63	28,9	86	319	79	24,8	20	136	39	28,7
Castel Morrone	40	40	9	22,5	7	14	5	35,7	9	34	7	20,6	0	0	0	0,0
Cervino	47	47	10	21,3	8	16	0	0,0	9	36	0	0,0	0	0	0	0,0
Macerata Campania	77	77	12	15,6	21	42	2	4,8	19	65	1	1,5	5	31	1	3,2
Marcianise	223	223	47	21,1	55	110	7	6,4	47	165	35	21,2	15	108	30	27,8
Portico di Caserta	64	64	9	14,1	9	18	1	5,6	13	46	7	15,2	2	13	2	15,4
Santa Maria a Vico	110	110	19	17,3	26	52	7	13,5	29	112	30	26,8	9	68	24	35,3
San Felice a Cancello	140	140	23	16,4	17	34	3	8,8	28	96	23	24,0	15	109	39	35,8
San Marco Evang.	30	30	10	33,3	12	24	5	20,8	12	42	2	4,8	1	6	0	0,0
San Nicola la Strada	108	108	29	26,9	36	72	11	15,3	33	120	19	15,8	3	20	3	15,0
Valle di Maddaloni	31	31	3	9,7	1	2	0	0,0	3	10	1	10,0	0	0	0	0,0
TOTALE AREA	1.852	1.852	382	20,6	411	822	140	17,0	401	1.451	246	17,0	95	671	177	26,4
PROVINCIA	5.889	5.889	1.074	18,2	1.343	2.686	413	15,4	1.240	4.493	658	14,6	286	1.995	394	19,7
% AREA su Tot.	31,45	31,45	35,57		30,60	30,60	33,90		32,34	32,29	37,39		33,22	33,63	44,92	

Fonte: Elaborazione IRES Campania su dati ISTAT, Censimento Imprese e servizi 2001.

COMUNI	CLASSE DI ADDETTI												Totale:			
	10--15				16--19				20--49				Imp.	Add.	Fem m.	% su T
	Imp.	Add.	Fem m.	% su T	Imp.	Add.	Fem m.	% su T	Imp.	Add.	Fem m.	% su T				
Maddaloni	3	32	2	6,3	0	0	0	0,0	2	49	3	6,1	383	730	97	13,3
Arienzo	1	10	8	80,0	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	72	144	25	17,4
Capodrise	2	25	1	4,0	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	85	202	36	17,8
Casagiove	4	54	6	11,1	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	190	370	61	16,5
Caserta	4	48	24	50,0	2	32	10	31,3	1	28	13	46,4	734	1.293	357	27,6
Castel Morrone	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	56	88	21	23,9
Cervino	1	10	9	90,0	0	0	0	0,0	1	27	2	7,4	66	136	21	15,4
Macerata Campania	2	20	4	20,0	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	124	235	20	8,5
Marcianise	3	32	1	3,1	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	343	638	120	18,8
Portico di Caserta	3	40	3	7,5	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	91	181	22	12,2
Santa Maria a Vico	1	12	11	91,7	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	175	354	91	25,7
San Felice a Cancello	4	42	13	31,0	1	17	17	100,0	2	57	38	66,7	207	495	156	31,5
San Marco Evang.	1	10	1	10,0	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	56	112	18	16,1
San Nicola la Strada	3	32	5	15,6	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	183	352	67	19,0
Valle di Maddaloni	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	35	43	4	9,3
TOTALE AREA	32	367	88	24,0	3	49	27	55,1	6	161	56	34,8	2.800	5.373	1.116	20,8

PROVINCIA	85	979	216	22,1	20	337	112	33,2	17	436	132	30,3	8.880	16.815	2.99	17,8
															7	
% AREA su	37,65	37,49	40,7		15,00	14,54	24,1		35,29	36,93	42,4		31,53	31,95	37,2	
Tot.			4				1				2				4	

Fonte: Elaborazione IRES Campania su dati ISTAT, Censimento Imprese e servizi 2001.